

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	01/09/2017	<i>PER SALVARE IL SERIO 100 MILIONI DI LITRI D'ACQUA DAL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	2
21	Il Centro	01/09/2017	<i>DIGA, SEMPRE MENO ACQUA A RISCHIO POMODORI E MAIS</i>	3
IV	Il Foglio	01/09/2017	<i>C'E' UN'EMERGENZA IDRICA? (E.D'angelis)</i>	5
19	Il Gazzettino - Ed. Treviso	01/09/2017	<i>ALLERTA MALTEMPO, SVUOTATIGLI INVASI</i>	8
1	Il Gazzettino - Ed. Venezia	01/09/2017	<i>PONTE DELLA LIBERTA' LAVORI PER "LIBERARE" ALTRI CINQUE ARCHI (E.Trevisan)</i>	9
25	Il Mattino - Ed. Salerno	01/09/2017	<i>AZIENDE AGRICOLE ADDIO TURNAZIONI I CAMPI RESPIRANO</i>	10
37	Il Messaggero - Ed. Frosinone	01/09/2017	<i>SICCITA', IL FIUME RAPIDO E LE SORGENTI DEL GARI SI STANNO PROSCIUGANDO</i>	11
9	Il Tirreno - Ed. Pisa	01/09/2017	<i>MANUTENZIONI STRAORDINARIE CONTRO TEMPORALI E ALLAGAMENTI</i>	12
10	La Nazione - Ed. Massa	01/09/2017	<i>PIOGGE IN ARRIVO: ALLARME DEI RESIDENTI IL CONSORZIO ANTICIPA I LAVORI DI PULIZIA</i>	13
20	La Nuova Sardegna	01/09/2017	<i>SICCITA', NELLA NARRA IRRIGAZIONE VIETATA</i>	14
1	La Provincia Pavese	01/09/2017	<i>ALBERI SENZA FOGLIE, PARCHI E GIARDINI COME IN OTTOBRE</i>	15
18	La Voce di Mantova	01/09/2017	<i>TERRITORIO, STORIA E GENTE NEI SECOLI A S. BENEDETTO PO: MOSTRA NELL'EX REFETTORIO</i>	17
21	La Voce di Mantova	01/09/2017	<i>POCA ACQUA MA COSTI CONTENUTI: IL GARDA CHIESE CENTRA L'OBIETTIVO</i>	18
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Abr24.it	01/09/2017	<i>RIGOPIANO, ENTRO NOVEMBRE AL VIA ALLA BONIFICA DELLAREA DELLALBERGO</i>	19
	Loschermo.it	01/09/2017	<i>ANGELINI (PD CAPANNORI): "A MASINI CONSIGLIO NON DI CAMBIARE LAVORO MA PRENDERSI UN PO' DI FERIE"</i>	21

Contro la siccità**Per salvare il Serio
100 milioni di litri d'acqua
dal Consorzio di Bonifica**

Il Consorzio di Bonifica della Media pianura bergamasca ha avviato l'operazione di salvataggio del Serio (nella foto di Giovanni Diffidenti), garantendo al fiume 100 milioni di litri d'acqua. Una scelta che ha fatto arrabbiare non poco gli utenti del Consorzio, soprattutto i coltivatori diretti, ma che l'ente guidato da Franco Gatti ha assunto dopo la richiesta della Regione e di più Comuni, anche se avrebbe potuto rifiutarsi. «Con orgoglio il Consorzio sottolinea come questa acqua sia stata ben utilizzata per



salvare l'ecosistema fluviale in agonia — dice Gatti —. Senza tale fondamentale apporto oggi si starebbe celebrando un macabro rituale di scarica barile per accertare di chi fossero le responsabilità». Secondo i tecnici del Consorzio il flusso d'acqua nel fiume era arrivato praticamente a zero, come nella torrida e storica estate del 2003. Probabilmente una delle situazioni peggiori degli ultimi cinquant'anni. E l'orgoglio di cui parla il presidente Gatti è venato in realtà da una polemica che l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi ha definito «fine a se stessa». Il Consorzio lamenta il fatto di aver chiesto a luglio alla Regione una deroga sui prelievi d'acqua per l'agricoltura, ma di aver ottenuto una risposta solo a fine agosto. E di essersi invece attivato immediatamente per salvare il fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diga, sempre meno acqua A rischio pomodori e mais

Penne. Agricoltori preoccupati anche per la produzione del Tondino del Tavo una varietà di fagiolo autoctona. Coldiretti: vecchia la rete dei consorzi di bonifica

di Francesco Bellante

► PENNE

A rischio la produzione di mais, melanzane, peperoni e pomodori. L'abbassamento del livello dell'acqua nella diga di Penne apre una fase di emergenza per centinaia di aziende della vallata del Tavo. Si teme anche per la produzione del tondino del Tavo, varietà di fagiolino autoctona e particolarmente gettonata. In alcuni casi, si riscontrano problemi anche per le verdure invernali (cavoli, verze, porri, carciofi) che sono in questi giorni in fase di semina.

Gli agricoltori sono preoccupati:

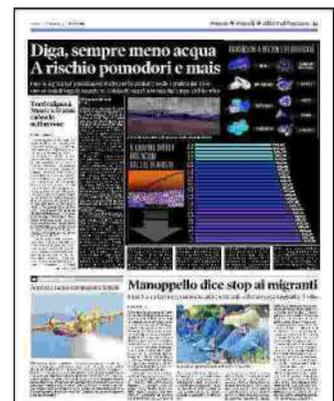
molti non ricevono acqua da circa 10 giorni da parte del Consorzio di bonifica e lamentano le conseguenze della fortissima siccità che, come nel resto della regione, non risparmia la provincia di Pescara. Dopo l'allarme sul Fucino arriva quindi l'emergenza nell'area vestina. In alcuni casi, non è stato possibile effettuare neppure l'irrigazione di soccorso e, oltre agli ortaggi, stanno soffrendo anche l'olivo (si prevede un calo della produzione per oltre il 50%), la vite e la produzione zootecnica (-20%/25% di latte).

Il livello della diga di Penne ha toccato, il 30 agosto scorso, il livello minimo di 240,53 metri. Negli ultimi venti giorni, il livello

è sceso di 5 metri, quasi otto dall'inizio del mese. Un abbassamento preoccupante, che costringe il consorzio Centro ad invitare le aziende agricole e tutti gli associati a un uso molto parsimonioso dell'acqua per irrigare i campi. Della situazione abbiamo chiesto spiegazione anche alla Coldiretti Abruzzo, per avere una fotografia più chiara dell'emergenza siccità. «I problemi legati alle altissime temperature» osservano i tecnici dell'associazione agricola, «si erano delineati già all'inizio di luglio ma con il passare del tempo la situazione è peggiorata e non solo nel comprensorio vestino». Secondo Coldiretti, è necessario passare dalla gestione dell'emergenza

con enorme spreco di risorse a una nuova cultura della prevenzione. In pratica, sarà necessario organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi attraverso interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete degli invasi e creando bacini aziendali. È poi necessaria una ristrutturazione generale e una riorganizzazione regionale dei consorzi di bonifica che, oggi», secondo Coldiretti, «non sono più adeguati alle esigenze delle imprese e che invece, se usati bene, potrebbero essere uno strumento molto importante di gestione dell'acqua.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

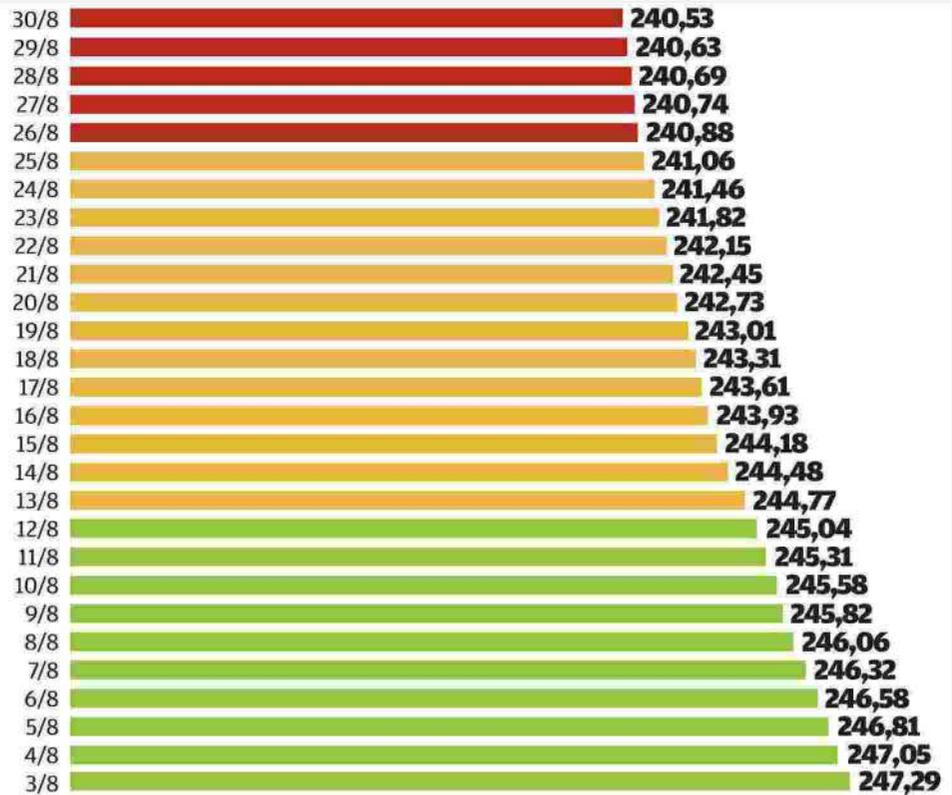


PRODUZIONI A RISCHIO E IN DIFFICOLTÀ



Livello dell'acqua sempre più basso nell'invaso della diga di Penne

IL CALO DEL LIVELLO DELL'ACQUA DAL 3 AL 30 AGOSTO



C'E' UN'EMERGENZA IDRICA?

Infrastrutture e non solo. Perché il paese che ha inventato acquedotti e fognature è oggi in coda all'Europa nella depurazione e ha problemi con l'acqua

di *Erasmus D'Angelis**

Sono Pazzi Questi Romani. Ecco l'epigrafe cult di questa lunga emergenza più che idrica di infrastrutture idriche. La scolpirebbero aquarii, architetti, libratores, plumbarii, ma anche la manodopera dei legionari e quella più bassa degli schiavi. E aggiungerebbero le loro firme i Leonardo e gli Ximenes e i progettisti e i lavoratori che dal Cinquecento al Novecento costruirono acquedotti ancora come opere immortali di utilitas publica, che evocavano forza e onore per l'Imperium e garantivano igiene e decoro alla vita urbana.

I più antichi inventori di mirabili acquedotti (e fogne tuttora funzionanti) mai avrebbero immaginato Roma Regina aquarum e Caput Mundi fare il giro dei media del pianeta come un'assetata metropoli africana, né un servizio idrico nazionale, dal 1994 integrato con la depurazione, in condizioni da paese in via di sviluppo per un buon terzo della penisola. L'impreparazione a gestire una lunga siccità, uno dei fenomeni naturali che con alluvioni e frane da qualche decennio seguono la tempistica accelerata dai cambiamenti climatici, è figlia di molti padri e della regola

Forse non tutti sanno che l'abbondanza dell'acqua di Roma è e resterà leggendaria per altri millenni ancora

aurea della società liquefatta, emotiva e dell'istante: "Grandi emozioni poi grandi rimozioni". Perché è sempre finito tutto alle prime piogge, zero carbonella per opere idriche tenute ferme al palo come il raddoppio del Peschiera.

Forse non tutti sanno che l'abbondanza dell'acqua di Roma è e resterà leggendaria per altri millenni ancora. E' rinomata dai tempi dei cesari, quando le portate superavano nella stagione più favorevole i 500.000 metri cubi al giorno, con la strabiliante dotazione di poco meno di 6 metri cubi al secondo, più o meno la metà della portata attuale del Peschiera, ma allora dovevano dissetare al massimo un milione di antichi romani e non i quattro milioni di oggi. Il flusso eterno garantiva a ogni cittadino dell'Urbe circa 500 litri al giorno, più o meno il consumo medio pro capite attuale comprese perdite, furti e sprechi. Da sempre è eccezionalmente buona, e scorre a "caduta" (con notevolissimo risparmio rispetto a chi deve tirarla su da fiumi e pozzi con impianti di sollevamento, trattamento e spinta) dall'alto dei serbatoi naturali

nel cuore delle montagne della Sabina.

Il primo acquedotto romano risale alla notte dei tempi del 312 avanti Cristo, aveva 68 chilometri di condotte con pendenze calcolate al millimetro da quei geni, e 15 in elevazione su grandi arcate spettacolari. Lo fece costruire il dittatore Appio Claudio, detto Cieco perché davvero era non vedente dopo una vita di guerre contro etruschi, latini, sabini e sanniti. Ma ci vedeva talmente chiaro che per quelle popolazioni di pastori immaginava la grande Roma imperiale, con la sua fondamentale opera che partiva da una presa sulla sorgente presso l'Aniene per poi diventare un incredibile e complesso sistema di 12 acquedotti unici per monumentalità, capillarità e funzionalità: Aqua Appia, Anio Vetus, Aqua Marcia, Aqua Tepula, Aqua Iulia, Aqua Virgo, Aqua Alsietina, Aqua Claudia, Anio Novus, Aqua Traiana, Aqua Alexandriana. Per dire, ai tempi di Alessandro Severo, più o meno nel 235 dopo Cristo, l'intera rete di condutture sopraelevate e sotterranee di Roma misurava oltre 500 chilometri, 47 in superficie, e l'acqua sgorgava da 1.352 fontane pubbliche, zampillava da 15 fontane monumentali, riempiva 900 piscine, riforniva 11 terme pubbliche, colmava 2 bacini per spettacoli come le "naumachie" con combattimenti navali in piena città, e 3 laghi artificiali. E una volta usata, tornava a scorrere in quello che ancora oggi è il più resistente sistema di drenaggio del mondo, la Cloaca o Fogna Massima scavata nell'epoca etrusca, che scarica nel Tevere.

Dionigi di Alicarnasso non a caso lasciò scritto: "Mi sembra che la grandezza dell'impero romano si riveli mirabilmente in tre cose, gli acquedotti, le strade, le fognature". Il geografo greco Strabone scolpi: "La quantità d'acqua che viene condotta nella città è talmente grande che attraverso la città e nei canali sotterranei scorrono veri e propri fiumi e quasi ogni casa ha condutture e serbatoi propri e possiede fontane che zampillano in abbondanza". E il mitico naturalista Plinio il Vecchio annotò: "Chi vorrà considerare con attenzione la quantità delle acque di uso pubblico per le terme, le piscine, le fontane, le case, i giardini suburbani, le ville; la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso". Per gli antichi avi era impossibile far mancare acqua alla capitale. Il Senato ha sempre dato ordini perentori ai curator aquarum: gestire e fare manutenzione degli acquedotti esistenti, ricercare nuove fonti, costruire nuovi impianti. La strategia dell'acqua nel 33 a. C., per dire, era nelle mani di un certo Menenio Agrippa, personaggio mitico della storia romana, su incarico di Augusto e con la consulenza del teori-

co dell'architettura Marco Vitruvio Pollione. Fecero costruire, i due, in un solo anno, l'intero acquedotto Virgo che da solo garantiva, parola di Plinio, "settecento bacini, oltre a cinquecento fontane e a centotrenta serbatoi... e su questi impianti eresse trecento statue di bronzo e di marmo e quattrocento colonne marmoree". Un solo anno! Beh, Roma avrebbe bisogno anche di un po' dell'orgoglio civico di Sesto Giulio Frontino, generale dell'esercito e poi il più grande idraulico dell'antichità, che scriveva cose del genere: "Nessuno comprenderà le inutili piramidi né gli inutili pensieri e le opere famose dei greci, in confronto a questi acquedotti".

L'acquedotto non era solo infrastruttura di trasporto di risorsa, ma simbolo di potenza, e l'Impero ne realizzò 149 in Italia e altrettanti nei territori conquistati come segno dell'azione civilizzatrice. E i costruttori acquisivano gratitudine eterna, scolpita nelle epigrafi funerarie. E non è mai stata gratis. L'acqua a Roma era garantita da un regolare contratto tra i curator aquarum e i gestori di servizi (dai teatri ai bagni), mentre i proprietari di case pagavano una tariffa a importo fisso calcolata in base al diametro della condotta di allacciamento dalle cui dimensioni si risaliva alla quantità erogata. Con ferrei controlli su furti d'acqua e allacciamenti abusivi e pene esemplari.

Questo perenne ben di dio fu interrotto solo quando gli ostrogoti di Vitige giunsero alle porte della città per l'assedio del 537. Pare che il generale Belisario, difensore di Roma, fece distruggere i condotti per evitare che i barbari li usassero come via di accesso. O forse sono stati proprio i barbari a farli franare, per assetare la città e costringerla alla resa. Fatto sta che qualche canalizzazione fu riattivata solo quattrocento anni dopo, quando la storia degli acquedotti romani ripartì creando l'immensa rete di rifornimento, e fontane strabilianti ovunque, che non teme confronti per qualità e quantità (perché ogni famiglia romana paghi in media una bolletta occulta

Come sta la nostra rete idrica? Da record con le perdite più alte della media in area Ue: ufficialmente il 38,2 per cento

da 250 euro l'anno circa, il doppio della più modesta bolletta idrica d'Europa, per acquisti di minerali imbottigliate è un altro mistero).

Oggi Roma conta 208 chilometri di rete di acquedotti, 1.500 km di reti di adduzione, oltre 8.100 di reti di distribuzione ai rubinetti, e 2.400 "nasoni" senza pulsantiera che scaricano acqua potabile h24. L'acqua arriva ai rubi-

netti per l'85 per cento da perenni sorgenti come il Peschiera, Capore, Acqua Marcia, Acquoria, Salone-Vergine, Simbrivio; per il 12 per cento da pozzi Appio-Alessandrino, Laurentino e altri minori; per il 3 per cento dal lago di Bracciano tenuto di scorta per le emergenze. Ma è soprattutto l'acquedotto del Peschiera che dalle profondità di Cittaducale nel reatino garantisce a Roma il 70 per cento d'acqua a 12,5 metri cubi al secondo.

Duecento anni dopo la prima posa di una condotta sul suolo italiano, tutti sappiamo a memoria il miracolo dei due atomi di idrogeno e uno di ossigeno, H₂O, l'unica formula chimica che conosciamo dalle elementari. Solo quella. Per il resto, generalmente, ignoriamo i fondamentali. Intorno al tema dell'acqua piace da morire filosofeggiare. Dai tempi di Talete (l'Arché, principio ordinatore del mondo) e Eraclito (simbolo del perenne fluire delle cose, principio e fine) fino alla demagogia del bene comune dei nostri giorni, è da sempre circondata da miti, riti e leggende che solo da noi sono diventate metropolitane. Ma hanno fatto il loro tempo, e molti danni negli ultimi vent'anni, almeno due tipologie di approccio che prima abbandoniamo e meglio è. La prima ha visto cavalcare il tema dell'acqua solo come metafora, mitologia, filosofia, simbolo - per carità, cose importanti - ma glissando sulla concretezza del bene comune e delle condizioni infrastrutturali, e scaricando i problemi al futuro. L'acqua richiama il tema delle opere che le sono funzionali. La natura ce l'ha donata, dimenticando tubi e impianti.

La seconda tipologia è lo schema delle curve sud, ognuna delle quali sventola la sua bandierina ideologica (privatizzazione, ripubblicizzazione, acqua pubblica, bene comune...) che finora ci ha condotto verso una unica destinazione: il mantenimento dello status quo, a chiudere gli occhi su ritardi inaccettabili, ad immaginare nemici là dove non ci sono. L'acqua bene comune universale solo da noi è stata universalmente rimossa nella sua concretezza di reti, acquedotti e depuratori. È stato il grande danno, non tanto e non solo dei comitati referendari - non a caso isolati come virus dai loro sponsor un secondo dopo la loro strarivittoria referendaria del 2011 - ma di tanta classe politica e dirigente e formatori di opinioni pubbliche che per vari motivi ha fatto surf sull'onda degli equivoci di quella case history mondiale. Sapevano che l'acqua pubblica era già pubblica e tale resterà, che l'intero ciclo idrico era ed è saldamente in mano pubblica con la proprietà comunale di reti e impianti e i sindaci "padroni" dell'acqua, con l'unica eccezione della Regione Puglia con il suo Acquedotto pugliese risanato da Vendola che non a caso mal sopportava il comitatismo referendario. Sono i sindaci che cambiano i board delle multiutility quotate, ricevono utili per i bilanci comunali, decidono tariffe negli Enti di Governo di Ambito sulla base della metodologia definita dall'Autorità per il servizio idrico di Guido Bortoni, indicano strategie di investimenti e hanno lasciato triturare le loro più grandi aziende pubbliche come piratesche e profittrici.

Perché il paese che ha inventato acquedot-

ti e fognature è oggi in coda all'Europa nella depurazione e ha problemi con gli acquedotti? Mettiamoli in fila i problemi, con le loro cause e le soluzioni possibili.

Prima operazione verità. Come sta la nostra rete idrica? Da record con le perdite più alte della media in area Ue: ufficialmente il 38,2 per cento dei 385 litri per abitante immessi giornalmente nelle reti comunali di distribuzione per un consumo pro capite giornaliero più elevato d'Europa da 245 litri a testa. Vanno detratte le perdite commerciali (contatori invecchiati, prelievi abusivi e bollette non riscosse) intorno al 10 per cento. Ma gli sprechi energetici sono di circa 600 milioni di euro l'anno per spingere in rete l'acqua persa. Da nord a sud, le perdite totali vanno dal 26 per cento del nord al 44 per cento di Roma al 100 per cento in aree del sud dove si immettono 2 litri per averne 1. Le perdite sono in aumento costante dall'1 al 3 per cento l'anno (dipende dagli ambiti) per l'effetto di scarsi investimenti sulla manutenzione. Sui circa 485 mila km di tubazioni italiane (quasi 500 mila con gli allacciamenti strada-abitazioni), almeno 170 mila km sono tubi molto vecchi e sono da rottamare, riparare, rigenerare (calcola Atesys di Alessandro Marangoni). Impresa possibile con tecnologie moderne, ma costosa. In più, servirebbe posare 51.000 km di nuove reti (30.000 per l'acqua e 21.000 per le fognature). Il 60 per cento della rete è stata infatti posata oltre 30 anni fa, una quota del 25 per cento ha superato il limite di resistenza strutturale dei 70 anni, e sotto i centri storici resistono a fatica condotte risalenti anche ai tempi dell'Unità d'Italia: tubi di ghisa grigia non flessibili, che si lesionano facilmente con sbalzi di temperatura o carichi di traffico. Il tasso nazionale di rinnovo è ridicolo: 3,8 metri di condotte per ogni km di rete, calcola Utilitalia, ma è quasi tutto al centro-nord. Su scala nazionale, con questo ritmo, occorrerebbero 250 anni per raggiungere livelli di perdite modello europeo accettabili (sotto il 10 per cento).

Seconda operazione verità. Quanto costa a noi utenti il servizio idrico integrale? Siamo sempre lì, al fondo classifica tra i paesi europei con il prezzo più basso. La tariffa media nello spezzatino tariffario italiano è di circa 160 euro l'anno, prendendo come esempio una famiglia che consuma circa 110 metri cubi di acqua ogni 365 giorni in media (dato certificato). È tre volte più bassa della media Ue, un terzo di quella francese, un quarto di quella tedesca, un quinto dei Paesi del Nord, persino più bassa della Grecia. Circolano tariffe virtuali taroccate, elaborate a tavolino su consumi virtuali (200 mc e più l'anno) ma solo falsi clamorosi. L'ultimo faceva immaginare addirittura 500 euro l'anno di bolletta per i romani. Bum. Le tariffe di ambito validate dall'Autorità nazionale partono dalla vetta Toscana, ormai quasi ai livelli europei, di 3 euro a metro cubo (circa 350 euro l'anno), in parte del centro nord sono intorno ai 2 euro, crollano tra Milano e Roma a poco più di 1 euro (130-150 euro l'anno) e spariscono in zone tra Calabria e Sicilia dove l'acqua non si paga e infatti non scorre o scorre a gocce e magari è anche inquinata.

Terza operazione verità. Con le tariffe at-

tuali e la tendenza consolidata al non aumento, inutile promettere illusioni. L'impresa di tappare falle di questa portata è impossibile di fronte ad un fabbisogno di investimenti costanti stimato da Utilitalia in un gettito di almeno 5 miliardi all'anno, oltre il doppio di oggi. Tradotto significa portare gli attuali 35 euro per abitante/anno a 80 euro. In Danimarca investono 129 euro, nel Regno Unito 102, in Francia e Germania 88. I nostri 34 euro garantiscono 1,6 miliardi di lavori idrici (con appena lo 0,3 da fondi pubblici). Per l'80 per cento sono investiti al centro-nord, da aziende che operano con logiche industriali, con punte minime al Sud (18 euro), e una media di nemmeno 10 euro l'anno procapite nelle circa 2.000 gestioni comunali in house che tutelano ormai in larga parte condizioni di arretratezza. Basti ricordare, due anni fa, lo scorno dei 20 giorni senz'acqua di Messina per l'ennesima rottura di un tubo della vecchia rete colabrodo. L'unico caso di crisi prolungata in una grande città nel mondo avanzato, risolto da Acea chiamata dalla Protezione Civile.

Quarta operazione verità. Quanto ci costa questo arretrato? Non solo disagi, ma forti sanzioni per questo sfascio. Dal 2016 sono scattate le prime multe per mancata depurazione o allacciamento a reti fognarie, dopo le prime tre sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea (19 luglio 2012, del 10 aprile 2014 e del 23 marzo 2014) e supereranno i 500 milioni l'anno da pagare fino ad opere realizzate nei 931 agglomerati urbani (circa 2500 Comuni) con licenza di inquinamento di fiumi, laghi, mare, campagne. Oggi un terzo degli italiani, infatti, è ancora senza depuratori o fognature, nonostante le scadenze nelle direttive europee, al più tardi entro il 31/12/2005. Ma la mancata depurazione al Sud non è nemmeno un problema di risorse che mancano, quanto di aziende e governance che non esistono. Dal 2007 al 2013, con tre Delibere Cipe e Fondi europei, lo Stato ha finanziato cash e a fondo perduto depuratori e reti per complessivi 4,3 miliardi di euro (al centro-nord sono servizi regolati a tariffa che pagano solo i cittadini). Un tesoretto esclusivo per 1.296 progetti. Il nostro monitoraggio di ItaliaSicura nel 2014, appena nato il governo Renzi, ha verificato appena 76 opere completate per 47 milioni di euro, 768 in corso per 1,5 miliardi, 452 per 2,7 miliardi bloccate o non progettate. Oggi sono spinte dal nuovo Commissario nazionale per la depurazione messo in pista dal Governo Gentiloni nel marzo scorso. E per far applicare, dopo 21 anni, la legge Galli a cinque Regioni (Sicilia, Calabria, Campania, Lazio e Molise) non sono servite nemmeno, nel 2015, le norme nello Sblocata Italia e il pressing del ministro Galletti.

Quinta operazione verità. Quanta acqua abbiamo? Sappiamo che l'acqua si può "catturare" e conservare in invasi. L'acqua potabile si può "produrre" con la dissalazione. Si può riusare acqua piovana o di depurazione per raffreddare impianti industriali evitando la migliore acqua di falda. Si può risparmiare estendendo tecniche di irrigazione di ultima generazione. Che l'acqua è un ciclo permanente, rinnovabile con le piogge. E in termini di precipitazioni siamo la grande sorpresa europea, con una decisa abbondanza

di pioggia per 302 miliardi di metri cubi l'anno di acqua, in media negli ultimi 15 anni. Fanno circa 2.800 metri cubi/abitante, (dati Istat-Ispra alla recente Conferenza nazionale sulle acque di Italiasicura), dotazione superiore a Gran Bretagna o Germania. Nel periodo 2001-2015 si è registrato persino un aumento di piovosità media rispetto ai 30 anni precedenti 1971-2000 anche se la modalità è cambiata, con piogge "esplosive" concentrate nel tempo e in aree ristrette e danni enormi. Oggi preleviamo appena 43 mld di metri cubi l'anno, l'11,3 per cento del totale (nel 1971 era il 13,2) con utilizzi per il 46,7 per cento all'irriguo, per il 27,8 per cento a usi civili,

nistero di Delrio. Soprattutto al Sud, troviamo dighe incomplete da decenni o senza le infrastrutture per utilizzarla. Col rischio clima i problemi tenderanno a diventare molto più acuti in mancanza di interventi di adattamento e difesa, e pensiamo all'effetto cuneo salino che colpisce gli acquiferi costieri con la penetrazione di acqua marina nelle falde o alla desertificazione che colpisce 16.500 km di terre al Sud e sulle isole. Non c'è più tempo da perdere e vanno riscoperti i concetti di pianificazione, programmazione, prevenzione strutturale. Scelte rapide.

Sesta operazione verità. La legge Galli benemerita ha fatto il suo tempo. Entra in ballo l'urgenza di una sua radicale revisione dopo 24 anni di luci (al centro-nord) e molte ombre (verso sud). Quel modello ha subito troppi

forma.

Settima operazione verità. La ripresa degli investimenti è possibile ma serve sull'intero territorio nazionale. E' realizzabile solo con una tariffa unica nazionale, una bolletta che superi gli ambiti sul modello dell'energia elettrica, regolata e definita dall'Autorità. Va introdotto un percorso di razionalizzazione delle tariffe con una equa distribuzione territoriale dei costi del servizio secondo principi solidaristici che permetta di superare criticità e disomogeneità. L'Autorità stabilisce nell'ambito del metodo tariffario le componenti di costo riconoscibili, vincoli e ricavi e meccanismi perequativi del gestore, predisporre e approva l'articolazione tariffaria che tutti i gestori sono tenuti ad applicare a livello nazionale. Un sistema tariffario adeguato e trasparente, con agevolazioni per fasce di italiani in difficoltà. E' realistico portarla intorno ai 200 euro l'anno per tutti gli utenti, per "pagare poco ma pagare tutti" e resterebbe ancora la più bassa del continente, ed è possibile reggere gli investimenti incorporando la depurazione e facendola ritornare in capo alla fiscalità generale come obbligo sia per l'effetto sanzioni sia per il risanamento dei disastri e la tutela dei beni pubblici come l'igiene, i fiumi, il mare. Con fondi pubblici dedicati per 1,5-2 miliardi l'anno, il gettito complessivo salirebbe ai 5 miliardi che servono. E anche oltre, se le aziende riuscissero ad utilizzare le potenzialità del Piano Juncker, della Cassa Depositi e Prestiti, dei Fondi Bei, delle emissioni di obbligazioni di durata medio-lunga. Tutto ciò avrebbe un effetto positivo anche sui livelli occupazionali stimati in una fascia fra 160.000 e 220.000 unità. Resta il tema delle gestioni idriche al Sud, da rendere gestioni industriali, e poco importa in un settore ormai regolato se a carattere pubblico o in concessione o in forma di spa miste. Ma soprattutto con aggregazioni intorno a un player industriale. Avendo perso - per diversi motivi - la spinta della Galli, ne va ritrovata un'altra se vogliamo chiudere il cerchio dalla potabilizzazione alla depurazione.

Quanta acqua abbiamo? Sappiamo che l'acqua si può "catturare" e conservare in invasi. L'acqua potabile si può "produrre"

La ripresa degli investimenti è possibile ma serve sull'intero territorio nazionale. E' realizzabile solo con una tariffa unica nazionale

per il 17,8 per cento a usi industriali, per il 4,7 per cento all'energetico, per il restante 2,9 per cento alla zootecnia. Abbiamo anche in custodia il più importante patrimonio europeo di corsi d'acqua: 1.242 (11 grandi fiumi oltre i 200 km, 58 oltre i 100, 14 laghi oltre i 10 km quadrati, 183 laghi artificiali, 4.000 piccoli specchi d'acqua alpini, 1.053 corpi idrici sotterranei). L'Italia potrebbe essere tranquillamente definita una "penisola blu" ma visto che l'acqua è dipendente dalle infrastrutture, una bella quota di problemi è dovuta a opere non realizzate e alla storica carenza o assenza di invasi per gestire lunghi periodi siccitosi come questo. Ne servirebbero almeno 2.000 per un investimento a lunga scadenza di circa 20 miliardi, come prevede il piano

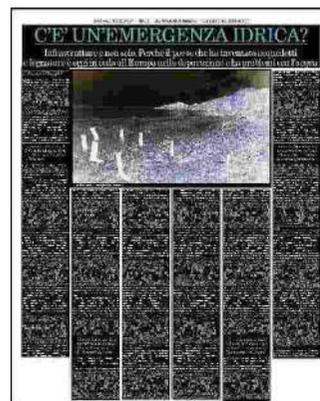
boicottaggi e una troppo lunga fase di non applicazione che dura ancora oggi. La leva tariffaria è rimasta un tabù della politica locale e chi tocca quei fili muore. Non regge più lo spezzatino tariffario con la divisione della penisola in 92 Ambiti territoriali ottimali, ognuno lasciato con i suoi guai e con la sua tariffa dallo Stato. In ognuno di essi, i Comuni associati dovevano affidare il servizio a gara ad un gestore di ambito. Risultato, un terzo degli ambiti non sono mai pervenuti, non sono stati nemmeno costituiti, non sono mai entrati in funzione, sono stati bloccati dalla mancata adesione dei Comuni. I controlli per due decenni sono stati una farsa, e l'abbandono degli investimenti nella fiscalità generale con l'alibi tariffario ha fatto il resto. Se la Galli ha prodotto la crescita dei volumi degli investimenti nel centro-nord, 24 anni dopo lascia 10 milioni di italiani con problemi di acquedotti e circa 20 milioni, in parte anche tra Lombardia e Friuli, di fogne o depuratori. Questa emergenza chiama il Parlamento quantomeno a un "tagliando" della legge in questo scorcio di legislatura, e alla nuova ri-

**Responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche di Italia Sicura*

Consorzi di bonifica di Italia Sicura, all'attenzione dei ministeri dell'Agricoltura, dell'Economia e Infrastrutture. Bacini di accumulo con più funzioni: idropotabile, irriguo, per contenere piene. Non bastano le nostre 381 dighe oltre i 15 metri di altezza e volumi invasi di oltre 1 milione di metri cubi. Altre 30 sono ormai fuori esercizio, 28 sono a invaso limitato, 84 sono in collaudo e 11 in costruzione grazie alla ripresa di investimenti del mi-



Il lago di Bracciano in questi giorni (foto LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL PIANO

L'acqua è stata fatta defluire in vista di forti precipitazioni

BATTIBECCO SUI SOCIAL

«Fate cattiva informazione»
«Falso, sempre puntuali»

Allerta maltempo, svuotati gli invasi

Il Consorzio libera fossati e canali per scongiurare danni e allagamenti

**I CANALI**

di irrigazione sono stati svuotati per lasciare spazio alle abbondanti precipitazioni previste per i prossimi giorni

Annalisa Fregonese

ODERZO

Svuotati gli invasi di irrigazione in previsione dell'intensa precipitazione "Poppea", in arrivo per il fine settimana. Il Consorzio di Bonifica Piave ha messo le mani avanti e in vista di quanto annunciato dai meteorologi ha fatto defluire l'acqua dagli invasi, liberando di conseguenza fossati e canali di irrigazione. «È una manovra - spiega Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica - indispensabile per tenere liberi fossati e canali, pronti a ricevere l'acqua che dovrebbe arrivare dalla pioggia. È ovvio, stiamo parlando al condizionale, perché si tratta pur sempre



IL PRESIDENTE
del Consorzio
di Bonifica
Piave
Giuseppe
Romano

di previsioni. Tuttavia in questi casi è opportuno essere previdenti e cercare di gestire al meglio la rete scolante».

Se l'irrigazione è diffusa in Sinistra Piave in particolare nell'area del coneglianese, ripercussioni si hanno pure nell'opitergino. Perché il territorio è ampio e collegato, e madre natura non lavora certo a compartimenti stagni. «Prima di agire - prosegue il presidente Romano - ci confrontiamo con i servizi meteo ai quali ci affidiamo per la consulenza. Ne abbiamo più d'uno». Mentre si consultano i bollettini, un sistema di telecontrollo di oltre 100 stazioni remote di misura e rilievo consente al Consorzio Piave

di monitorare in tempo reale portate, livelli, precipitazioni, e di intervenire, per quanto possibile, per ridurre il rischio.

Sui social c'è stata pure una coda polemica, con qualche cittadino che ha accusato il Consorzio di fare cattiva informazione sulla propria pagina Fb. «Questo è il rischio dei social - conclude Giuseppe Romano - In realtà cerchiamo di essere molto chiari e puntuali nelle nostre comunicazioni».

Quanto alla gestione del territorio, si tenga anche conto che ogni giorno, 24 ore su 24, compresi sabato e festivi, 12 operatori del Consorzio sono reperibili per intervenire entro 20 minuti dall'allerta.

L'INTERVENTO

Ponte della Libertà Lavori per "liberare" altri cinque archi

Trevisan a pagina IX

GLI SCAVI

La draga delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto il ponte della Libertà per cominciare a scavare gli archi

Elisio Trevisan

MESTRE

Raddoppiano gli archi da riaprire del ponte della Libertà, o quasi. Ai tre che le Ferrovie dello Stato hanno ripreso in questi giorni a scavare, dopo la pausa di Ferragosto, se ne aggiungeranno presto altri cinque. Il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, infatti, ha assegnato l'appalto per liberare dalle ostruzioni altri cinque archi e consentire, così, un maggiore passaggio di acqua delle maree tra la laguna sud e la nord. In questi giorni sono già in atto i rilievi bellici, per verificare che non ci siano bombe inesplose dove dovranno intervenire le draghe, dopodiché i lavori potranno partire: le cinque nuove aperture verranno praticate negli archi all'altezza dell'isola dei cannoni, quindi più o meno a metà ponte, mentre i tre sui quali sta lavorando la draga delle Ferrovie dello Stato sono in corrispondenza di San Giuliano ai Pili. In questi giorni la draga ha finito di scavare il canale che da quello di San Secondo porta a ridosso del Ponte, inoltre ha scavato una quarantina di metri del vecchio canale interrato che correva parallelo al Ponte in modo da potersi posizionare e cominciare l'operazione vera e propria di rimozio-



email: mestrecronaca@gazzettino.it
Redazione: via Torino 110, Mestre
Tel. 041665111 - Fax 041665160

NUOVO PROGETTO PER DIFENDERE LA LAGUNA

Approdi per turisti come rifugi montani

Da realizzare lungo la gronda, sarebbero gestiti dalle società sportive e offrirebbero riparo a chi va a remi o a vela.



SAN GIULIANO Le FS hanno ripreso i lavori per aprire quelli vicini ai Pili, si sale così a otto

Si "liberano" altri cinque archi

Barriera sotto il Ponte della Libertà, il Provveditorato alle opere pubbliche ha assegnato il nuovo appalto

I RILIEVI



Completate le analisi delle profondità della laguna

ne dello strato di ostriche e dei sottostanti rifiuti edili che hanno riempito le arcate fin sopra il livello dell'acqua, impedendo quindi il ricambio nella zona di San Giuliano, del seno della Sepa e fino a Campalto. Un problema per l'ecosistema dell'intera area che sta via via assomigliando sempre più a un nuovo pezzo di terraferma, mentre i canali sono sempre meno navigabili e gli inquinanti si depositano senza possibilità di essere dispersi in mare.

La notizia dei nuovi scavi è stata data da un funzionario del Provveditorato che ha partecipato l'altro ieri all'incontro con i

responsabili del progetto Life Vimine, coordinato dall'Università di Padova in collaborazione con Comune, Provveditorato, ministero delle Infrastrutture, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Agenda 21, AttivaMente, Selc e la Fondazione olandese per lo sviluppo sostenibile. Life Vimine ha effettuato interventi di tutela delle barene della laguna nord ed ora vorrebbe allargare l'impegno coinvolgendo le associazioni sportive, a partire dalle remiere, per avviare un monitoraggio continuo della situazione in tutta la laguna. All'incontro c'era anche Paolo Cuman della Consulta della Laguna Media, i cui partecipanti stan-

no completando proprio in questi giorni i rilievi delle profondità degli specchi d'acqua attorno a San Giuliano.

La Consulta ha invitato a Mestre i responsabili di Life Vimine per avviare praticamente la collaborazione, e una delle idee che sono emerse è di creare degli approdi protetti lungo la gronda lagunare (la cui manutenzione e cura sarebbe affidata alle varie società sportive), un po' come fossero rifugi o bivacchi di montagna, dove poter sostare con la barche a remi, o vela al terzo, e sviluppare così un turismo consapevole e rispettoso dell'ambiente.

© riproduzione riservata

Il modello

Aziende agricole addio turnazioni I campi respirano

Margherita Siani

Stop alle turnazioni per le 12mila aziende della Piana del Sele, servite dal Consorzio di Bonifica Destra Sele. Dall'agricoltura della Piana del Sele una notizia che dà la speranza di un ritorno alla normalità. Almeno nel settore agricolo si fa un primo passo.

Da lunedì scorso, il Consorzio sta garantendo acqua senza più turni come era accaduto finora, malgrado la crisi idrica abbia pesantemente colpito il settore per la disponibilità ridotta di acqua del fiume Sele e del Tusciano. Qui i livelli si sono abbassati tantissimo, la riduzione è giunta addirittura al 70%, un livello così basso non si ricorda negli ultimi 40 anni. La regolazione del sistema idrico è stata possibile grazie agli interventi infrastrutturali sulle reti che, pur in presenza di risorse idriche scarse, hanno eliminato le perdite, ottimizzato gli impianti e reso sufficiente l'acqua disponibile.

«Fondamentali sono stati gli investimenti infrastrutturali - spiega il presidente del Consorzio, Vito Busillo - per riuscire a portare l'acqua a tutte le aziende agricole, anche in condizioni di siccità estremamente difficili, come quelle che stiamo fronteggiando in questi ultimi mesi». A rendere possibile questo è stata la realizzazione di vasche di accumulo che durante la notte si riempiono e di giorno riescono a sopperire alle carenze. «Grazie alle vasche di accumulo,

riusciamo a recuperare durante le ore notturne 260mila metri cubi di acqua che ridistribuiamo durante il giorno - continua Busillo - Abbiamo una rete completamente automatizzata dove non vi

sono dispersioni di acqua né perdite per evaporazione. La nostra capillare rete di canali riesce così a distribuire l'acqua alle aziende che hanno bisogno di irrigare senza turnazioni, con un costante monitoraggio della risorsa idrica per evitare

qualsiasi contatto con possibili fonti di inquinamento». Alla realizzazione di vasche di accumulo, si aggiunge anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che, chiosa Busillo, «ci consente di migliorare l'efficienza dell'irrigazione e di ottimizzare l'uso della risorsa disponibile».

Il sistema del Consorzio dimostra quale valore abbiano le infrastrutture che i consorzi idrici richiedono per fronteggiare la crisi, ma soprattutto per ridurre al minimo le perdite in rete.

A luglio anche l'agricoltura in pieno campo ha risentito talmente della crisi da avviare le procedure, in Regione, per la richiesta dello stato di calamità naturale. Misura per alleviare le perdite che hanno riguardato alcune colture, come la quarta gamma o il mais che ha sofferto il grande caldo. E per fronteggiare la crisi, ad inizio agosto è stato deliberato anche un aumento del 50% del carburante agricolo per l'irrigazione, per l'uso di pompe che hanno lavorato molto di più, e del 10% il carburante per le aziende zootecniche. Anche la zootecnia ha avuto la sua crisi. Un dato su tutti: a soffrire parecchio pure le bufale, 90mila in provincia di Salerno. Per ognuna servono 200 litri di acqua al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

Busillo: azzerare le perdite è la carta vincente per far fronte alla crisi



Siccità, il fiume Rapido e le sorgenti del Gari si stanno prosciugando

► L'assenza di piogge aggrava la situazione di giorno in giorno

CASSINO

Emergenza idrica in tutta la provincia a causa della siccità che dura da mesi per la mancanza di piogge. A Cassino il livello del fiume Rapido si è abbassato di oltre un metro, mentre le sorgenti del Gari sotto la Rocca Janula si stanno prosciugando. Appena 20 centimetri di acqua e poi i sassi. Anche nel 2007 per la siccità la sorgente sparì. In calo la portata delle sorgenti sotto Montecassino che alimentano il laghetto della villa comunale.

Dal fiume Rapido capta l'acqua per irrigare i campi coltivati il Consorzio di bonifica Valle del Liri di Cassino. Finora, per le riserve accumulate in due bacini, il Consorzio è riuscito ad assicurare il rifornimento idrico agli utenti agricoltori e non. A secco anche le piccole sorgenti della valle di Canneto.

Sull'emergenza idrica interviene il presidente della Provincia di Frosi-

none Antonio Pompeo: «Ci troviamo di fronte ad una emergenza sicuramente di natura straordinaria, mai verificatasi in precedenza e per la quale occorrono risposte altrettanto straordinarie, come sta accadendo per l'emergenza incendi con l'arrivo dell'esercito». Pompeo propone di avviare un tavolo di concertazione permanente tra Regione Lazio, Ato e gestori per porre le basi e cominciare ad affrontare tutti gli aspetti connessi al tema acqua, prima che tale emergenza diventi strutturale. «La Provincia di Frosinone - dichiara Pompeo - si è mossa con largo anticipo su questa problematica, la prima istituzione a farlo. Lo scorso 26 giugno, insieme ai sindaci, abbiamo richiesto l'attivazione dello stato di crisi. Richiesta fatta propria dalla Regione Lazio e per la quale il Governo ha stanziato 19 milioni di euro». Il

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA POMPEO: «SERVONO MISURE STRAORDINARIE PER FARE FRONTE ALL'EMERGENZA»

consigliere regionale di Forza Italia Mario Abbruzzese, invece, invita Zingaretti a costituire una unità di crisi anche per gestire l'emergenza siccità. «La scarsità di piogge e di nevicate e le gelate primaverili - dichiara Abbruzzese - hanno già causato perdite al settore agricolo laziale, nei primi sei mesi dell'anno, per almeno dodici-quindici milioni di euro. Senza acqua per irrigare le colture è a rischio la sopravvivenza di molte imprese e la competitività del settore agro-alimentare».

Domenico Tortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sorgenti del fiume Gari



Manutenzioni straordinarie contro temporali e allagamenti

► CALCI

Nei prossimi giorni cominceranno alcuni lavori volti all'attenuazione dei rischi connessi all'arrivo della stagione autunnale e delle relative piogge. Oltre alle già realizzate opere strategiche di manutenzione ordinaria e straordinaria di fossi e torrenti del territorio, eseguite in sinergia fra Comune di Calci e Consorzio di Bonifica Basso Valdarno, il Comune ha deciso di mettere mano ad una serie di azioni di prevenzione. Si sono

appena conclusi i lavori di riattivazione di una importante griglia di raccolta di acque piovane a tutta strada (raddoppiata nella dimensione) in via Marconi (località La Gabella). Sono stati effettuati interventi di riapertura scoli sulla viabilità Villa-Castelmaggiore. Sono altresì già stati completati i lavori di riapertura degli strategici pozzetti stradali in via di Villa (località Il Colle). Saranno effettuati lavori di pulizia della fossa di guardia in località La Gabella, con una pulizia straordinaria di

un tratto di terreno di recente acquisizione al patrimonio comunale. Insieme alle operazioni di completa asfaltatura della via Eugenio III verrà completato il ripristino della piena funzionalità sulla medesima via e su via Paganelli dei pozzetti e griglie stradali di raccolta delle acque piovane. Inoltre è in corso la consueta operazione di monitoraggio ed intervento su pozzetti stradali eventualmente occlusi. I cittadini che volessero segnalare un'esigenza specifica in tal senso, sono pregati

di contattare i numeri 050-939551 oppure 050-939542.

«Si tratta – spiega il sindaco **Massimiliano Ghimenti** – di operazioni in parte ordinarie a programmazione annuale, in parte straordinarie laddove si va ad intervenire aggiungendo o migliorando gli strumenti di prevenzione per gli allagamenti. Andando ad intervenire sulle priorità indicate dai cittadini negli incontri di frazione si possono migliorare diverse situazioni. Ed è quello che stiamo cercando di fare».



Il sindaco Massimiliano Ghimenti



EMERGENZA CARRIONE

IL FIUME FA PAURA

DOPO UNA LUNGA SICCITÀ ADESSO ARRIVA LA STAGIONE DELLE PIOGGE. I RESIDENTI TEMONO OSTRUZIONI DA ROVI ED ERBACCE CHE INISISTONO NEL LETTO DEL CARRIONE

Piogge in arrivo: allarme dei residenti Il Consorzio anticipa i lavori di pulizia

L'allerta meteo impone interventi urgenti sul letto del torrente

di IRENE PERFETTI

QUESTIONE Carrione: le piogge sono in arrivo e il letto del fiume è invaso da acqua verde, sporca e maleodorante, groviglio di rovi ed erbacce e topi. Il «Consorzio di bonifica», se prima dell'allerta meteo della Regione aveva gettato acqua sul fuoco, mettendo a tacere ogni preoccupazione e assicurando che i lavori di pulizia avrebbero seguito il calendario previsto partendo dalla prossima settimana, ha poi corretto il tiro. In un primo momento, l'ingegnere Massimo Lucchesi aveva definito la situazione come «non pericolosa. Tutto è sotto controllo, alcuni tecnici sono già sul posto per monitorare la situazione e da lunedì puliamo il letto del fiume». Poi, però, lo stesso ingegnere Lucchesi ha aggiunto: «dopo aver ricevuto la comunicazione dell'allarme meteo, una squadra si è messa subito al lavoro per tagliare le erbacce nel punto in cui la ferrovia incrocia l'Aurelia, anticipando il taglio previsto per lunedì. Abbiamo inoltre organizzato un sistema di reperibilità, e da mezzanotte faremo continui sopralluoghi per monitorare la zona. Pioverà, ma i cittadini possono stare tranquilli». Il Carrione, inutile dirlo, fa molta paura ai residenti: il torrente è conosciuto per le molte alluvioni degli anni passati, prima fra tutte quella del novembre 2014. Cittadini e residenti sono oggi tanto allarmati, e chiedono di poter intervenire per prevenire, invece che per curare: «Se fa un temporale (come previsto) - si legge su Internet - va a lago tutta la provinciale, co-



NUBIFRAGIO I cittadini temono che si ripetano allagamenti che hanno messo in ginocchio la città

me del resto fa sempre. Se mi alluviono per la sesta volta vinco un premio? È gradita la condivisione, che magari non vengano a dire che non era una cosa prevedibile». Ironia mista a preoccupazione. Il secondo taglio, quello importante, quasi di vitale importanza per la salute del torrente e la salvaguardia dei residenti, viene anticipato, ma solo di qualche giorno, rispetto al Programma» previ-

sto dal Consorzio. Peccato, però, che proprio questo sia il periodo delle piogge: agosto sarebbe stato meglio indicato. E il programma prevede anche ulteriori interventi di manutenzione straordinaria, da farsi più avanti: per quelli dovrà intervenire la Regione, che da tempo dorme con un occhio aperto sulla questione del nostro Carrione. Resta solo da incrociare le dita. Sperare che le piogge siano



Focus

Una task force per la sicurezza del torrente

LE NUMEROSE segnalazioni dei cittadini allarmati e le lettere di sollecito del sindaco Francesco De Pasquale hanno fatto sì che il Consorzio di bonifica anticipasse l'intervento di pulizia previsto per la prossima settimana e organizzasse una sorta di task force con un monitoraggio continuo sul torrente per assicurare sonni tranquilli

lievi, che non durino troppo a lungo, che i primi lavori di manutenzione e bonifica possano davvero evitare la catastrofe, che il tanto atteso secondo taglio non venga ritardato a causa del maltempo, che le famiglie nelle zone a rischio non siano costrette a rimboccarsi le maniche e riparare agli ulteriori danni dell'ennesima esondazione.



Il bacino del Cuga a secco e nelle campagne della Nurra il Consorzio di Bonifica ha chiuso la stagione irrigua in anticipo di tre mesi

SASSARI

Sempre più drammatica la situazione della siccità nelle campagne della Nurra. Da ieri il Consorzio di bonifica ha chiuso i rubinetti con tre mesi di anticipo e ha vietato alle aziende agricole l'irrigazione, annunciando provvedimenti per chi non rispetterà il divieto. Una decisione obbligata considerata la scarsità di acqua nel sistema dei bacini di approvvigionamento di Temo-Cuga-Bidighinzu, e le limitazioni deliberate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale.

Per scongiurare la chiusura anticipata della stagione irrigua 2017 a niente è servito l'utilizzo di fonti straordinarie di approvvigionamento come pozzi, bacini di raccolta e reflui affinati. «Le risorse idriche ridotte e le temperature così elevate, infatti, - spiegano il Consorzio di Bonifica della Nurra -, non garantivano una continuità nella distribuzione irrigua, soprattutto in zone idraulicamente svantaggiate».

Con delibera del consiglio di amministrazione si è comunque deciso di utilizzare l'acqua ancora disponibile per salvaguardare alcune produzioni agricole. Il divieto non scatta per le colture carciofo; carcio-

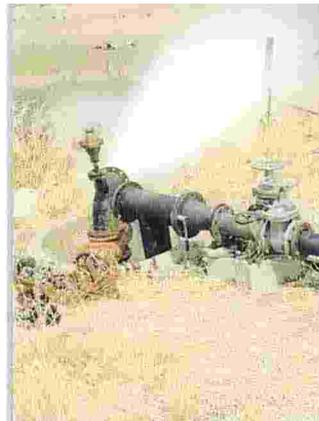
Siccità, nella Nurra irrigazione vietata

Poca acqua e il Consorzio di Bonifica ha chiuso i rubinetti
Escluse le carciofaie e altre colture, sanzioni ai trasgressori

fo a goccia; prati monofiti e polifiti; colture protette; erbai autunno vernini; piante officinali; ortive a goccia; olivo di nuovo impianto.

I controlli contro eventuali trasgressori saranno stretti. Il personale del Consorzio di Bonifica eseguirà quotidianamente verifiche sul rispetto di questa disposizione e potrà chiudere interi tratti di condotta o singole utenze non più autorizzate applicando le sanzioni previste dal regolamento irriguo in caso di eventuali trasgressioni.

Le limitazioni potranno essere modificate o annullate se muteranno le condizioni di accumulo nei bacini o in seguito all'utilizzo di ulteriori apporti nel sistema irriguo.



Un impianto di irrigazione



EFFETTO SICCITÀ

Alberi senza foglie, parchi e giardini come in ottobre



■ ■ L'allarme arriva dal Parco del Ticino, ma tutti lo avranno notato nei giardini pubblici e privati. Molti alberi stanno perdendo le foglie, gialle come in pieno autunno. Colpa della siccità: «È una forma di autodifesa - spiegano i botanici - gli alberi sacrificano per primo il fogliame più vecchio e meno efficiente». ■ PRATO E VINCENZI ALLE PAGINE 2 E 3

LA GRANDE SICCITÀ

Scatta l'allarme rosso per i boschi del Ticino

Gli alberi perdono le foglie come fosse ottobre e rischiano di morire di sete sulle rive del fiume ridotto a un rigagnolo le radici non arrivano più all'acqua

di **Stefania Prato**

PAVIA

Soffrono i boschi del Parco del Ticino. Per una siccità che dura da mesi e che le piogge previste in questi giorni non riusciranno a risolvere. Le falde si stanno abbassando in modo preoccupante, determinando una defogliazione da autunno avanzato. Muffe e batteri si sviluppano pericolosamente. E stanno scomparendo i fontanili, con conseguenze molto serie sulla flora. Un parco di circa 93mila ettari, dal Lago Maggiore al Po, 23mila ettari di aree boschive, il 65% in provincia di Pavia. Dove troviamo i boschi centenari della Zelata, la grande foresta di pianura che si estende tra i due fiumi, nel territorio compreso fra Travacò e il ponte della Becca, e il Bosco Negri, prezioso gioiello naturalistico. Querce, carpini bian-

chi, ontani e olmi che sono quasi al collasso. Le loro radici faticano a raggiungere le falde e a pescare acqua. Acqua che è sempre più scarsa. Il Ticino, ridotto ad un rigagnolo, è ormai sotto shock, con il livello del lago Maggiore che, in base alla misurazione effettuata a Sesto Calende, è a 5 centimetri sotto lo zero idrometrico. «Una situazione di estrema gravità - denuncia Luigi Duse, vicepresidente del Parco del Ticino - Assistenti ad una defogliazione da fine settembre, nonostante temperature da piena estate. Le falde si sono talmente abbassate che non sono solo i piccoli arbusti a soffrire per mancanza di acqua. Ma anche i grandi alberi, come le querce e gli ontani, stanno faticando a raggiungere le risorse idriche e sono ad un passo dall'ammalarsi». E non è finita. «I danni stanno interessando fondali e

sponde e l'acqua, che peraltro sta diventando di pessima qualità, rischia di andare in debito di ossigeno». Danni alla flora e alla fauna. «Il pericolo - sottolinea il vicepresidente del Parco - è anche quello di assistere ad una moria di pesci e sarà molto difficile provvedere al loro ripopolamento».

Insomma è in agonia l'ecosistema di un Parco riconosciuto dall'Unesco come riserva della biosfera «e che ci vorranno decenni per ricostituirlo», avverte Duse, sottolineando i rischi legati alla scomparsa dei fontanili che determinano una perdita ulteriore di biodiversità. Perché qui, dove c'è acqua sorgiva, esiste un microclima unico, in grado di creare le condizioni adatte allo sviluppo di una particolare vegetazione e di alcuni tipi di pesci.

«La mancanza d'acqua - aggiunge Claudio Peja, direttore

del Parco - mette in pericolo i complessi ecosistemi acquatici, le zone umide, gli ecosistemi boschivi e l'attività agricola. Perché gli agricoltori non devono solo fare i conti con gli effetti drammatici sui raccolti, ma anche con conseguenze a lungo termine, con i terreni che si induriscono e con i prelievi d'acqua che diventano sempre più difficoltosi». E il fatto grave, dicono dal Parco, è che tutto era prevedibile. Perché l'allarme siccità, scattato nel 2003, si è ripetuto ogni anno, «fatta eccezione per il 2014», precisa Peja, ricordando poi i ghiacciai che si ritirano e l'afflusso minore di acqua nel lago. Ed è per questo che, sottolinea Duse, «è necessario prendere coscienza dei cambiamenti climatici in atto che stanno incidendo sul quotidiano». «Modifiche ambientali che si stanno verificando a ritmi accelerati e che im-

pongono di rivedere l'intero sistema delle acque, richiedendo una programmazione politica diversa. Perché bisogna rendersi conto che ci troviamo ad affrontare una situazione di siccità ormai cronica». Parla di «condizioni di secca diventate strutturali» il vicepresidente che aggiunge: «L'acqua non può più essere indirizzata e il filo irriguo diventa speculare alla massima piena. Significa che non si riuscirà più ad imporre un sistema di regolamentazione, si formeranno lanchette destinate ad autoeliminarsi».

Per le irrigazioni il Villoresi ottiene la proroga

Il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi ha chiesto e ottenuto dal Consorzio per la regolazione del Ticino di prorogare fino al 4 settembre la captazione di acqua dal fiume. Il prelievo idrico doveva dimezzarsi entro il 29 agosto, in base alle decisioni prese al tavolo che stabilisce la ripartizione delle acque e che aveva preso atto della situazione particolarmente grave, stabilendo perciò di diminuire il prelievo.

Ma il Consorzio ha sottolineato che vi è ancora necessità da parte degli agricoltori.

«È giusto che sia stata concessa una deroga - dice Luigi Duse, vicepresidente del Parco del Ticino - ma è il sistema ad essere sbagliato perché si va avanti con un'impostazione culturale che tiene conto solo delle emergenze e che non considera i cambiamenti climatici. Occorre invece prenderne atto, sapendo che avremo a che fare con periodi sempre maggiori di scarsità di risorse idriche».

➔ L'APPELLO

«Va alzato il livello del lago Maggiore»

Il fiume Ticino, per portata d'acqua è inferiore solo al Po e alimenta sei centrali idroelettriche e un'agricoltura di eccellenza, con 7mila aziende che si occupano soprattutto della coltivazione di riso. È il cuore di un parco che prende il suo nome, nato nel 1974 salvando migliaia di ettari di pianura padana dall'aggressione edilizia. E per salvare questo territorio, il suo fiume e la sua economia, il Parco del Ticino da anni chiede al ministro dell'Ambiente Galletti di «alzare il livello di regolazione massima del lago

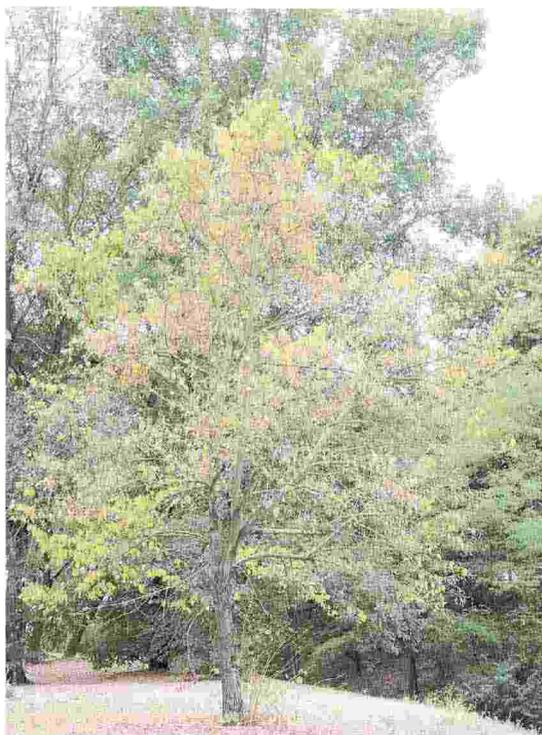
Maggiore ad 1,50 metri sopra lo zero idrometrico». Attualmente è di 1 metro, con deroga a 1,25. «Aumentando il livello si riuscirebbe ad avere una riserva idrica provvidenziale per l'ecosistema, l'agricoltura e le attività produttive - spiegano dall'ente - . Se anche dovesse piovere, la situazione non si risolverà. Perché quell'acqua non viene trattenuta nel bacino, ma finisce nei fiumi e poi nel mare Adriatico. Insomma questa preziosa riserva idrica finirà per disperdersi, senza migliorare la situazione».

LUIGI DUSE (PARCO)

È in agonia un intero ecosistema, anche i fontanili stanno scomparendo e questo condizionerà in modo pesante il microclima



Alberi ingialliti prematuramente e sottoboschi ricoperti di foglie morte da settimane nel parco del Ticino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VERNISSAGE PER L'ESPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DI NATALINO CAVALLI

Territorio, storia e gente nei secoli a S. Benedetto Po: mostra nell'ex Refettorio

PATRIMONIO
RITROVATO

di Paolo Bertelli

S

an Benedetto Po: centro di storia, arte e fede. Continuano gli appuntamenti culturali organizzati nella "Cittadella della Fede" dell'Oltrepò e che danno respiro anche turistico ad uno dei centri più straordinari della provincia. Ecco, allora, *il Territorio, la Storia, la Gente nella collezione di Natalino Cavalli*, che si

svilupperà nell'ex refettorio monastico da domani fino al 29 ottobre (orari di visita: martedì 9-12, venerdì, sabato, domenica e festivi 9.30-12.30 e 15-18). La mostra è promossa e organizzata dagli Amici della Basilica con il patrocinio e la collaborazione del Comune di San Benedetto Po. L'inaugurazione si terrà domani pomeriggio alle ore 17 nell'ex biblioteca monastica del complesso religioso. Interverranno il sindaco, **Roberto Lasagna**, don **Albino Menegozzo**, **Natalino Cavalli** e i curatori **Oriana Caleffi**, **Paolo Ceriani** e don **Giovanni Telò**. L'esposizione sarà ricca di materiali, documenti, immagini rare, ed è un po' il coronamento di una lunga esperienza di ricercatore e collezionista. Natalino Cavalli è il protagonista di questa lunga esperienza che dà lustro anche a tutto il paese: «Ho cominciato a raccogliere nel 1981 - ricorda Cavalli -, quando ho

visto il mercatino dell'antiquariato di Modena, e ho acquistato un gramofono. Successivamente mi sono imbattuto in vari oggetti e documenti di San Benedetto. Mi sono appassionato e ho pensato: perché non raccogliere testimonianze del passato del nostro paese? In 36 anni ne abbiamo raccolte 3700. In mostra circa 500 pezzi, ma se qualche studioso ha bisogno di documenti posso metterli a disposizione». Ma cosa vedremo esposto? «Soprattutto documenti, oggetti e immagini. Proprio ora abbiamo finito di ricreare l'ambiente al tempo degli scarriolanti, con un manichino, la bicicletta d'epoca, la carriola e altri strumenti. Tra gli oggetti che mi ha più emozionato trovare è una tavella proveniente dalle demolizioni del convento, che mostra al centro le lettere "SB" (San Benedetto) e il disegno del pastorale. L'ho vista da un amico che aveva liberato una soffitta, e il

disegno sull'oggetto era stato interpretato come "una girandola in salmès". Ma avevo capito cos'era, e quando l'ho vista, appoggiata ad una colonna, mi è venuta la pelle d'oca. E poi documenti riguardanti il monastero (e anche libri), quelli di Maria Teresa relativi alle acque, quelli sulla soppressione del 1797, con la vendita delle corti, sull'uso improprio dei locali (l'infermeria era diventata pretura, ma poi vi erano anche le scuole e nel 1932 un bottonificio). Una sezione riguarda la parrocchia (e don Augusto Bertazzoni), una è sull'attività civile. Anche libri rari, tra i quali uno riportante il timbro del monastero e rilegato in pelle di scrofa credo da Alberto Visconti che all'epoca lavorò per il monastero. E ancora le carte riguardanti i militari, il consorzio di bonifica, le risaie, e figure di spicco come Dugoni, Ferri e Romei». Una passione per un paese... «Io l'ho fatto per il paese. È giusto che questo patrimonio sia fatto vedere e condiviso».



PASSIONI

Una foto della bonifica di San Benedetto dalla collezione Cavalli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ALTO MANTOVANO

Poca acqua ma costi contenuti: il Garda Chiese centra l'obiettivo

ALTO MANTOVANO Consumi elettrici sotto controllo nonostante l'annata siccitosa. Per il consorzio di bonifica Garda Chiese la stagione irrigua si avvia alla conclusione con un buon risultato in termini di costi energetici per il bacino dei Colli Morenici. Una performance che dipende da diversi fattori: innanzitutto dalla decisione, rivelatasi lungimirante, di adottare un prezzo fisso anziché la tariffa variabile, che avrebbe penalizzato il consorzio con i picchi di consumo estivi. A

ciò si aggiungono il miglioramento dell'efficienza degli impianti grazie agli investimenti effettuati negli ultimi anni, la migliore gestione e manutenzione e l'intensificazione dei controlli al fine di prevenire prelievi non conformi alle regole.

Il consumo di energia elettrica, fondamentale per pompare l'acqua necessaria all'irrigazione di circa 10mila ettari di territorio collinare, è in linea con le previsioni di bilancio nonostante l'andamento climatico del tutto sfa-

vorevole, con assenza quasi totale di precipitazioni e temperature molto elevate.

Dal confronto con annate precedenti si evidenzia il miglioramento prestazionale degli impianti. Nel 2011 e nel 2012, ad esempio, la piovosità stagionale fu superiore di un 30% rispetto a quest'anno, ma si ebbero consumi energetici maggiori. Segno evidente, questo, del complessivo incremento dell'efficienza degli impianti consortili.

Soddisfatto dei risultati ot-

tenuti il presidente del consorzio **Gianluigi Zani**: «In generale siamo riusciti a portare a termine una stagione molto complessa, caratterizzata da una scarsità eccezionale delle precipitazioni, limitando al minimo i disagi. Vorrei ringraziare, per questo, tutta la struttura del consorzio, che ha lavorato per evitare gli sprechi della nostra materia prima, l'acqua, grazie a organizzazione e senso del dovere. Risultati davvero importanti in un periodo difficile come questo».





TRENDING
HEAT INDEX

FILTRA



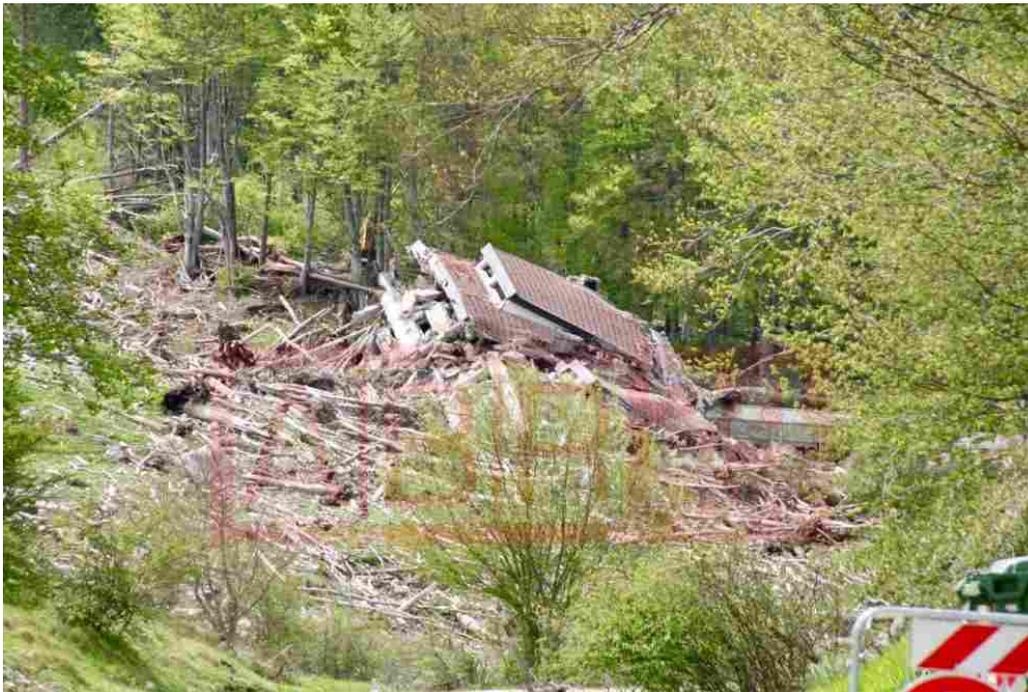
15

NEWS

132

4

RIGOPIANO, ENTRO NOVEMBRE AL VIA ALLA BONIFICA DELL'AREA DELL'ALBERGO



ADS

LA NOTIZIA DEL GIORNO



Incendi, la Regione Abruzzo chiede al G stato di emergenza



WHATSAPP ALERT



Vuoi le notizie più urgenti in tempo reale smartphone? Iscriviti per ricevere **gratuitamente** su **WhatsApp** le alert di **ABR24 NEWS!** **CL**



ABR24 News



Mi piace questa Pagina 6,3 mila "Mi piace"

PESCARA, 1 settembre - Sarà bonificata entro novembre l'area dell'albergo di Rigopiano, distrutto dalla valanga che il 18 gennaio scorso ha ucciso 29 persone. È quanto emerso nel corso della riunione tecnica che si è svolta oggi pomeriggio nella sede di Pescara della Regione Abruzzo e convocata dal presidente Luciano D'Alfonso per avviare le procedure amministrative per i lavori di bonifica del territorio.

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Prefettura, Comune di Farindola, Provincia di Pescara, Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Consorzio di Bonifica Centro, Arap e Arta.

Secondo le stime dei tecnici del Comune di Farindola, che ha provveduto a incaricare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

una ditta per i lavori di smaltimento delle macerie e del legnatico, l'area da bonificare è complessivamente di 8 ettari. Il Comune, peraltro, essendo stato inserito nel cratere sismico, potrà ricorrere a procedure speciali per lo smaltimento delle macerie e accelerare così i tempi di bonifica.

"E' stata una mia precisa indicazione quella di inserire il Comune di Farindola nel cratere sismico - ha ricordato il presidente Luciano D'Alfonso - per sostenere la comunità farindolese dopo questa tragedia che rimarrà indelebile. In seconda battuta il mio obiettivo è dare a quei luoghi simbolo della montagna vestina un futuro".

Nelle procedure di bonifica saranno coinvolti anche i rappresentanti del comitato delle vittime di Rigopiano e D'Alfonso si è impegnato anche a individuare nuovi fondi necessari a garantire il miglioramento degli assi viari della zona: riqualificazione del manto stradale delle provinciali Rigopiano-Castelli e Rigopiano-Farindola-Montebello-Penne.

LIKE 	MI SENTO...	FELICE 0%	ORGOGLIOSO 0%	EUFORICO 0%	OK 0%	TRISTE 0%	ARRABBIATO 0%
----------	-------------	------------------	----------------------	--------------------	--------------	------------------	----------------------

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Forum H2O al Comune di Bussi: "Spiegami perché vuole acquisire le discariche della Solvay"



I veleni di Bussi: Edison accetta di fare interventi di caratterizzazione. Geradis, "perché solo ora?"



Forum H2O: "Un milione di euro per analisi a Bussi e Arta non le valida, si rischia di ripartire da zero"

TOP NEWS

Popolare di Bari, Cisl: "Speriamo che l'incendio non ci danneggi. Ora però ritirino l'accordo"

Incendi, la Regione Abruzzo chiede al Governo lo stato di emergenza

Anna, lasciata morire sotto il tunnel della La sorella: "Nessuno ha chiamato i soccorsi"

Acquisizione Tercas, le indagini su Popolò: "E' stata un'operazione troppo rischiosa"

Incendi Morrone, anziano trovato con movente sospetto in auto

SOCIETÀ

Torna libero il pianista di Chieti che coltiva cannabis per curarsi

Scommesse sportive: sono davvero utili le schedine pronte del web

Istituto Helvetico Sanders trapianta capri striscia di cute: il video...

Una esigenza importante del comparto...

CARICA DI PIÙ

SEZIONI



ABR24 NEWS

Cos'è
Informazioni commerciali
Contatti
Gerenza

ABR24 MEDIA

News - Comunicazione - Pubblicità
Soluzioni flessibili e calibrate in base alle esigenze, con servizi e pacchetti personalizzati che integrano le tre macroaree:
scopri **Abr24 Media**.

LE PIÙ LETTE DEL MESE

Chieti, sorpreso a rubare tenta di nascondersi tra la gente che aspetta il bus. Riconosciuto e arrestato

268

Incendio Morrone, fuoco minaccia versante pescarese. Sta meglio il volontario ferito / FOTO

189

ABR24 NEWS - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI PESCARA AUT. N. 5 DEL 14/07/2016

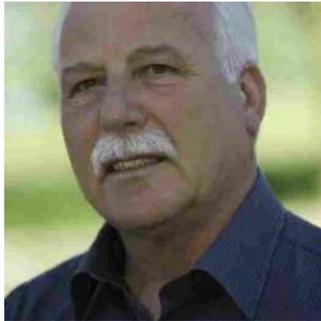
Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui. La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra [Informativa](#) Ok

Home Lucca e Piana Mediavalle e Garfagnana Viareggio e Versilia Cultura e società Rubriche Sport Flash Entra



Capannori, in arrivo buoni servizio per il nido fino a 400 euro

LUCCA E PIANA 1 settembre 2017



Angelini (Pd Capannori): "A Masini consiglio non di cambiare lavoro ma prendersi un po' di ferie"

LA VOCE DELLA POLITICA
 1 settembre 2017



Il presidente del consiglio regionale in visita al museo casa Puccini di Celle

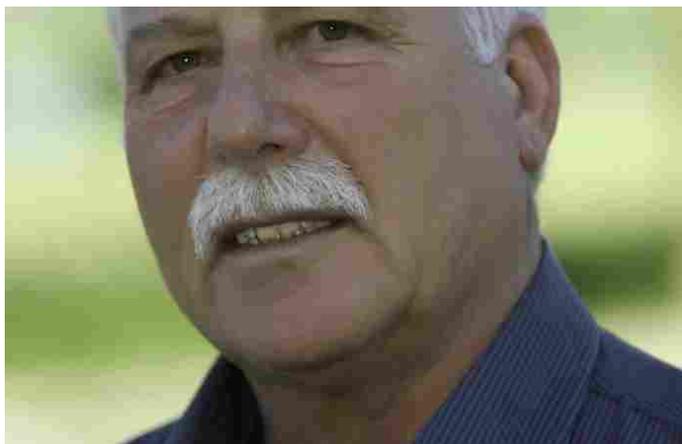
NOTIZIE FLASH 1 settembre 2017

Por all' un' NO

Fatti Sentire su **LoSchermo.it**
 Clicca qui Per i tuoi banner Pubblicitari

Angelini (Pd Capannori): "A Masini consiglio non di cambiare lavoro ma prendersi un po' di ferie"

IN LA VOCE DELLA POLITICA 1 settembre 2017
 La redazione 0 commenti



Cerca nel sito



Iscriviti alla newsletter (E-M)

Iscriviti

COLLEGIO GEOMETRI PROVINCIA DI LUCCA
 100 **seguici chiedi al GEOMETRA ON LINE**

Commenti

I Più letti



PARTE IL CANTIERE DELL'UNIVERSO, NESSUN DISAGIO PER IL MERCATINO...

ROSA :

Nero cor vino. Lei è sicuro di quanto scrive? Perché a me non risulta proprio che sia così. Comunque perch...



La redazione

PROFILO

CAPANNORI – Se i cittadini di Capannori credessero negli sproloqui estivi del consigliere comunale Anthony Masini, capogruppo di Forza Italia ci sarebbe da preoccuparsi ma fortunatamente non è così. Anzi ci sono state iniziative lodevoli tese ad integrare questi giovani ragazzi stranieri: far loro conoscere la cultura, il territorio, la lingua tramite il sistema più semplice quello di coinvolgerli direttamente nelle attività sociali : Così ha fatto la parrocchia di Lammari con la sagra e con la promozione di alcuni momenti conviviali ai quali ha partecipato perfino il Vescovo; così hanno fatto altre comunità parrocchiali cedendo spazi abitativi (Vorno), così ha fatto il Comune ed il Consorzio di Bonifica Toscana Nord insieme a Legambiente e WWF per le aree protette e per la pulizia dei principali canali di irrigazione; così hanno fatto i cittadini che hanno offerto una cena o meglio un lavoro o delle esperienze formative.

A Capannori il sistema di gestione dell'accoglienza immigrati funziona. Gli immigrati sono 178 di cui 48 sono inseriti nel percorso di seconda accoglienza e 130 sono nei centri accoglienza sul territorio comunale, è organizzato sulla base di piccoli nuclei di persone , non fa arricchire nessuno, anzi ha creato nuovi posti di lavoro per diversi giovani , vengono utilizzate abitazioni sfitte da anni, e non pesa sul bilancio di nessun comune perché le risorse provengono dal Ministero dell'Interno e non dalla presidenza della camera.

Il Comune di Capannori è in piena regola come prevede la legge Bossi/Fini che il consigliere dovrebbe conoscere anche perché affine agli estensori. Comunque se tutti facessero orecchi da mercante come il comune di Pietrasanta questa gente sarebbe sotto un ponte. E' questa l'accoglienza che propone il capogruppo di Forza Italia per Capannori ?

Caro Masini, cercare di ironizzare (fra l'altro in modo sgrammaticato) sulla vita di questi ragazzi alla ricerca di una vita migliore lo trovo veramente di pessimo gusto. Visto che è arrivato settembre, consiglieri al consigliere Masini, non di cambiare lavoro, ma più semplicemente di prendere un po di ferie.

Guido Angelini
Pd Capannori

Condividi:



MONGOLFIERE CHE SPETTACOLO, LA FESTA DELL'ARIA È A CAPANNORI...

DANIELE:

Mai manifestazione è stata più azzeccata per Capannori. Una manifestazione di palloni gonfiati per un'ammini...



IL SINDACO DEL GHINGARO: "IMMIGRAZIONE UNA REALTÀ, CHIUDERE GLI OCCHI NON RISOLVERE...

DANIELE:

Nota con piacere che del ghingaro, dopo aver marciato sul fenomeno dell'immigrazione come il suo collega e del...



CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO CON I PROFUGHI, MICHELLE: "ANCHE I BAMBINI MI PICCHIAVANO SEN...

STORIEVEREPRIDE:

fasanopoli continua...



CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO CON I PROFUGHI, MICHELLE: "ANCHE I BAMBINI MI PICCHIAVANO SEN...

IL SOLE CHE SORGE:

l'unica certezza, che la CRI SpA non pubblica il bilancio con le note 2016... perciò. tutto il resto e' fuffa!...



CONSULTA DELLA CULTURA, PETRINI: BELLA REALTÀ E PROGETTO CONCRETO...

FRANCESCO PETRINI:

Qualcuno chieda a "Uno di Lucca" (sic!) che significa "sistema di cultura"... In quanto al...

Twitter

Tweets by @LoSchermo

©2017 ilMeteo.it

Lucca

Oggi

Pomeriggio
 Poco nuvoloso



Sera
 Sereno



Domani - 02/09

Mattino
 Nubi sparse



Pomeriggio
 Temporale



Sera
 Pioggia e schiarite



Dopo domani - 03/09

Mattino
 Sereno



Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
6/7	Terra e' Vita	28/08/2017	<i>AGRICOLTURA ORMAI A SECCO LUCIFERO DA' IL COLPO DI GRAZIA</i>	2
20	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	02/09/2017	<i>CENTO NUOVI ALBERELLI PIANTATI AL PARCO DE SENA</i>	4
21	Il Centro	02/09/2017	<i>RIGOPIANO, A NOVEMBRE LA BONIFICA DELLE MACERIE</i>	5
23	Il Centro	02/09/2017	<i>DAL FIUME TRIGNO 160 LITRI AL SECONDO SICCITA' TAMPONATA</i>	6
13	Il Centro - Ed. Teramo	02/09/2017	<i>SINDACO E ASSESSORI DONANO LE INDENNITA' AGLI ALLEVATORI</i>	7
23	Il Gazzettino - Ed. Venezia	02/09/2017	<i>FOSSA PALO ORA E' IN SICUREZZA</i>	8
23	Il Gazzettino - Ed. Venezia	02/09/2017	<i>IL BRENTA E' UN RUSCELLO DANNI PER GLI AGRICOLTORI</i>	9
5	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	02/09/2017	<i>RIFLETTORI PUNTATI SULL'IDROVORA DI FRIGOLE</i>	10
9	La Nazione - Ed. Massa	02/09/2017	<i>"RISCHIO IDRAULICO SOTTO CONTROLLO" IL LAVORO DEL CONSORZIO BONIFICA</i>	11
27	La Nuova di Venezia e Mestre	02/09/2017	<i>L'AGRICOLTURA CELEBRA LE SUE RADICI</i>	12
29	La Nuova di Venezia e Mestre	02/09/2017	<i>ESTATE DA DIMENTICARE PER IL SETTORE AGRICOLO</i>	13
1	L'Eco di Bergamo	02/09/2017	<i>I DANNI DELLA SICCITA' AGRICOLTURA IN GINOCCHIO MIELE KO, GIU' ANCHE IL LATTE</i>	14
34	L'Unione Sarda	02/09/2017	<i>NUOVA STRETTA PER L'ACQUA NEI CAMPI</i>	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Abr24.it	02/09/2017	<i>SICCITA' NEL VASTESE, LA REGIONE ABRUZZO CHIEDE LO STATO DEMERGENZA</i>	18
	Loschermo.it	02/09/2017	<i>MASSACIUCCOLI, LAGO A MENO DI 56 RISPETTO AL LIVELLO DEL MARE</i>	20

PRIMO PIANO

EMERGENZA SICCIITÀ L'ennesima ondata di calore porta la situazione al collasso

di **Alessandro Maresca**

Agricoltura ormai a secco Lucifero dà il colpo di grazia

Il Governo approva una risoluzione urgente d'intervento. Una "cabina di regia" per la gestione delle infrastrutture

Dopo che l'anticiclone africano Caronte ha portato, a metà luglio, caldo intenso e temperature con punte di 40° da nord a sud, con incendi e siccità, il mese di agosto è iniziato con l'attacco, ancora più infuocato, di Lucifero. Gli acquazzoni degli ultimi giorni di luglio, con vento, pioggia e grandine, che hanno colpito

soprattutto il nord-est, non hanno attenuato la siccità, e la nuova ondata di calore Lucifero ha reso la situazione ancora più drammatica. Al Nord, il lago di Garda è sceso al 31% della sua capienza, mentre calano rapidamente i livelli anche dei laghi di Como, di Iseo (abbondantemente sotto le medie stagionali) e Maggiore. Nel bresciano, il lago d'Idro è ai minimi storici.

Mentre l'attenzione mediatica si è concentrata soprattutto sulle prospettive d'utilizzo delle acque del lago di Bracciano per non far mancare l'acqua ai cittadini di Roma, resta probabilmente l'Emilia Romagna, la regione con la più grave crisi idrica del Paese.

«Per dare una dimensione alla gravità della situazione basta ricordare che alla vigilia del grande caldo, i bacini dell'Emilia Romagna contenevano complessivamente 16 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno erano poco più di 2 milioni e non siamo ancora a metà della stagione irrigua!» ci spiega **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Anbi e imprenditore agricolo modenese.

L'invaso di Mignano, in provincia di Piacenza, è sceso a 700mila metri cubi, riserva considerata indispensabile per l'uso idropotabile nell'area e di conseguenza sono stati sospesi i prelievi per l'irrigazione. Situazione analoga nel vicino bacino del Molato, che contiene ormai solo circa 250mila metri cubi d'acqua, pari al 5% della capienza. Duplice è il danno per l'agricoltura: la carenza d'acqua per l'irrigazione non solo ha pregiudicato i raccolti, ma ha condizionato fortemente le semine, impedendo, ad esempio, quelle di mais dolce, pomodori e fagiolini.

Il Consorzio di bonifica Emilia Centrale, dal canto suo, ha dovuto sospendere, per la prima volta in 70 anni, la derivazione irrigua dal torrente Enza per garantire il minimo deflusso vitale in una situazione di portata estremamente ridotta in alveo.



Una drammatica immagine della siccità nel nostro Paese

Gabriele Avotti

In dieci anni danni per 14 miliardi di euro

I violenti nubifragi con vento e grandine, assieme alla siccità, hanno fatto salire il conto dei danni all'agricoltura a più di 14 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. È quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che il 2017 si conferma essere l'anno peggiore dell'ultimo

decennio, segnato sia da un'elevata siccità che da forti piogge a carattere alluvionale. La siccità, per Coldiretti, rappresenta l'evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produ-

zioni, con l'ultima calamità grave, prima di quest'anno, nel 2012, quando ha interessato maggiormente le aree del Nord e del Centro Italia. Per quanto riguarda i violenti nubifragi, le aree maggiormente colpite si trovano nel Nord Italia e nel Sud (Campania, Puglia e Sicilia).

Anche sulla pianura bolognese del Consorzio di bonifica Renana la pioggia è diminuita mediamente del 30%. Qui, come nelle altre parti d'Italia, è solo la professionalità e l'esperienza degli operatori consorziali, organizzati anche su turni di 24 ore, che permette di garantire gli apporti idrici possibili per limitare i danni all'agricoltura.

Al Centro e al Sud

Un esempio importante arriva dalla Toscana, dove la necessaria sospensione delle derivazioni irrigue a causa del basso livello idrico del lago di Massaciuccoli (la prosecuzione dei prelievi avrebbe provocato danni legati sia alla carenza d'acqua che alla probabile ingressione di acqua salata dal mare - il livello è già 30 centimetri sotto il livello del mare) avrebbe compromesso oltre 500 ettari di culture (soprattutto mais e ortaggi), comportando anche problemi ambientali, legati all'insufficiente ricambio delle acque.

Al Centro-Sud, gli invasi registrano mediamente un 30% di acqua in meno rispetto allo scorso anno; le regioni più "assetate" risultano la Calabria e la Basilicata.

«La situazione nelle regioni centro meridionali – commenta Vincenzi, presidente dell'Anbi – è complessivamente meno grave che al Nord grazie alla presenza di invasi a riempimento pluriennale, realizzati nei decenni scorsi grazie alla Cassa del Mezzogiorno. Ciò conferma la necessità del Piano Nazionale degli Invasi».

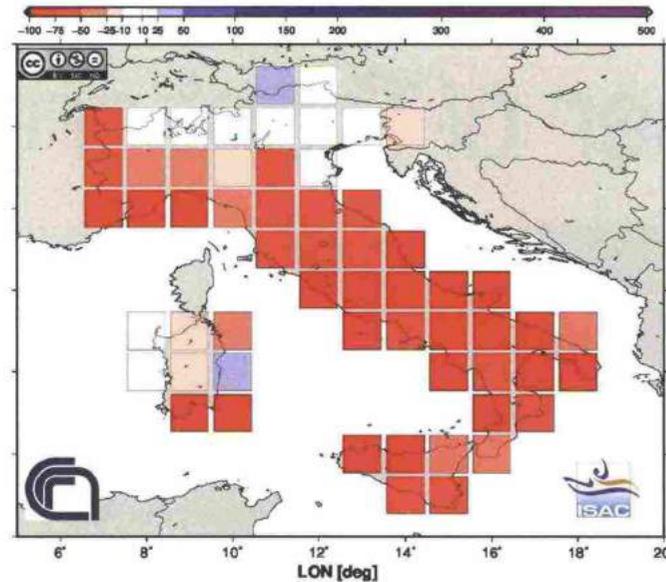
Una situazione da monitorare

Adesso sembra che qualcosa si stia muovendo. La Commissione Agricoltura della Camera ha infatti approvato una risoluzione relativa agli "Interventi per fronteggiare la scarsità di risorse idriche ad uso irriguo"

Il documento riconosce che "risulta indispensabile procedere al completamento delle infrastrutture necessarie all'irrigazione, come gli invasi, molti dei quali risultano ancora incompleti o non collaudati"

La risoluzione impegna il Governo anche a istituire una "cabina di regia" presso il ministero delle Politiche agricole sul rinnovamento delle infrastrutture irrigue, anche con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative e dell'Anbi, al fine di monitorare

Deviazione dal valore medio % degli anni 1971-2000. Mese di luglio



Il colore rosso/rosa indica i valori negativi (sotto la media), mentre il violetto quelli positivi (poco sopra la media)

Gran parte d'Europa in una bolla di calore

L'Italia, al pari dell'Europa, rimarrà nella morsa della siccità almeno fino alla fine dell'estate.

La previsione arriva da uno studio coordinato da un ricercatore italiano secondo il quale le attuali condizioni di

"sete" del territorio hanno buone probabilità di permanere per tutto il mese di agosto se non oltre.

Secondo Marco Turco, ricercatore presso l'Università di Barcellona, che ha condotto uno studio speci-

fico sulla base di tutti i dati disponibili, le probabilità che una siccità almeno moderata permanga in Europa fino a settembre sono molto alte, e superano il 60%, con punte dell'80% in Italia, Spagna e Portogallo.

meglio l'attuazione del piano di interventi e per coordinare e programmare i fondi destinati all'emergenza irrigua, attualmente pari a circa 700 milioni e definire le priorità di un nuovo piano di investimenti da programmare nel breve-medio periodo.

Secondo la risoluzione è necessario destinare risorse aggiuntive straordinarie alla realizzazione di interventi infrastrutturali mirati a raccogliere l'acqua in eccesso e a conservarla per il periodo primaverile-estivo oltre

che ad accelerare le procedure necessarie al tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie già disponibili per il settore irriguo, tenuto conto dell'esistenza di idonei progetti già cantierabili.

Adesso bisogna passare dalle parole ai fatti, evitando che il nostro Paese possa assomigliare sempre di più a un deserto piuttosto che al rigoglioso territorio da cui nascono i preziosi prodotti apprezzati in tutto il mondo, vanto del made in Italy. ■

La novità Cento nuovi alberelli piantati al Parco De Sena

«Anche quest'anno, esattamente come avvenuto un anno fa, la Città si è fatta trovare pronta per celebrare un grande uomo dello Stato, reggino d'adozione innamorato della nostra terra, come è stato il prefetto Senatore Luigi De Sena, il meridionalista dal volto gentile».

È quanto scrive in una nota l'assessore all'Ambiente Giovanni Muraca. Ricordata la perfetta macchina organizzativa della Prefettura con l'ausilio del Comune.

«Da segnalare in più, rispetto all'anno scorso, il grande contributo organizzativo offerto dal Consorzio di Bonifica del Basso Jonio Reggino - ha aggiunto Muraca - che ha collaborato, su richiesta dell'Amministrazione comunale, alla bonifica ed alla sistemazione del Parco di San Giovannello, oggi Parco De Sena, il cui bando di assegnazione era purtroppo andato deserto nei mesi scorsi. Non si tratta comunque di un episodio isolato. La disponibilità del presidente del Consorzio di Bonifica Giandomenico Caridi, ha fatto sì che l'ente continuerà ad occuparsi, da oggi in avanti, della manutenzione del Parco, all'interno del quale, nei giorni scorsi, sono stati piantati ben 100 piccoli alberelli, che ora, grazie alle cure degli operatori del Consorzio, cresceranno e renderanno l'area un nuovo polmone verde della città».

«In attesa del nuovo bando per la concessione della gestione - ha concluso l'assessore all'Ambiente - il verde del Parco De Sena sarà quindi curato dal Consorzio, nella certezza che i suoi spazi possano diventare presto un nuovo punto di riferimento per i cittadini che risiedono in quell'area». •



Rigopiano, a novembre la bonifica delle macerie

Annuncio della Regione 8 mesi dopo la tragedia: lavori con procedure d'urgenza
D'Alfonso: vogliamo dare un futuro a Farindola, investimenti anche per le strade

► FARINDOLA

Sarà bonificata entro il mese di novembre l'area dell'hotel Rigopiano di Farindola che, il 18 gennaio scorso, è stato spazzato da una valanga diventando una tomba per 29 persone tra clienti e dipendenti del resort. A distanza di oltre 8 mesi dalla tragedia, quando una mole di 120 mila tonnellate di neve, alberi e rocce, si è staccata dal monte Siella sbriciolando l'albergo, ieri si è parlato di come e quando rimuovere le macerie. La bonifica è stata al centro di una riunione tecnica che si è svolta ieri pomeriggio nella sede di Pescara della Regione Abruzzo e convocata dal presidente Luciano D'Alfonso «per avviare le procedure amministrative per i lavori di bonifica del territorio di Rigopiano».

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della prefettura, del Comune di Farindola, della Provincia di Pescara, del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, del Consorzio di Bonifica Centro, dell'Arpa e dell'Arta. Secondo le stime dei tecnici del Comune di



I resti dell'hotel Rigopiano distrutto da una valanga il 18 gennaio

Farindola, che ha provveduto a incaricare una ditta per i lavori di smaltimento delle macerie e del legnatico, si legge in una nota della Regione, «l'area da bonificare è complessivamente di 8 ettari».

Il Comune, essendo stato inserito nel cratere sismico, potrà ricorrere a procedure speciali per lo smaltimento delle macerie

e accelerare così i tempi di bonifica. «È stata una mia precisa indicazione quella di inserire il Comune di Farindola nel cratere sismico», ha ricordato D'Alfonso, «per sostenere la comunità farindolese dopo questa tragedia che rimarrà indelebile. In seconda battuta», ha aggiunto, «il mio obiettivo è dare a quei luoghi simbolo della mon-

tagna vestina un futuro».

Nelle procedure di bonifica, dice la Regione, «saranno coinvolti anche i rappresentanti del comitato delle vittime di Rigopiano». D'Alfonso si è impegnato anche «a individuare nuovi fondi necessari a garantire il miglioramento degli assi viari della zona: riqualificazione del manto stradale delle provinciali Rigopiano-Castelli e Rigopiano-Farindola-Montebello-Penne». La strada provinciale tra Rigopiano e Vado di Sole località, che segna il confine con il versante aquilano, a due chilometri di distanza dall'albergo distrutto, è stata riaperta il 3 agosto scorso dopo la rimozione dei detriti. Per frenare il turismo macabro, il Comune di Farindola ha disposto un divieto di bivacchi e pic-nic il 28 agosto scorso. Troppo tardi secondo i familiari delle vittime: «Non serviva un'ordinanza per capire che a Rigopiano ci si può andare, ma solo per pregare per i nostri cari, portando a quel luogo, per noi sacro, il dovuto rispetto».

Ettore Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal fiume Trigno 160 litri al secondo Siccità tamponata

VASTO. Anche ieri il Consorzio di bonifica sud è riuscito a fornire 160 litri di acqua al secondo al territorio grazie al fiume Trigno. La grave emergenza idrica viene così tamponata. «Una siccità peggiore del 2008 e 2012», dice il sindaco di Vasto, Francesco Menna. Il primo cittadino segue costantemente la situazione ed è in contatto con tutti gli enti interessati, Consorzio, Arap e Sasi. Ieri è tornata l'acqua in quasi tutti i quartieri. La carenza idrica ha costretto la Regione a dichiarare lo stato d'emergenza allertando la Protezione civile regionale. La diga, arrivata ai minimi storici a causa della siccità, viene tenuta sotto controllo per verificare l'effettiva disponibilità di risorse idriche. «La situazione è sotto controllo», dice Menna. La prossima settimana, confidando in Giove Pluvio, sarà fatto il punto della situazione. Pilkington da settimane utilizza le acque reflue dopo un opportuno e adeguato trattamento per le lavorazioni industriali del colosso vetrario. L'operazione comporta un risparmio di circa 70 litri al secondo di acqua potabile destinati alla riviera. «Superata l'emergenza è necessario passare agli investimenti», ripete Menna, «il potenziamento della rete idrica, i lavori al potabilizzatore di Altino e l'ultimazione della diga di Chiauci non sono più rinviabili». (p.c.)



CASTEL CASTAGNA**Sindaco e assessori donano le indennità agli allevatori**

CASTEL CASTAGNA

Seimila euro provenienti dal taglio delle indennità degli amministratori comunali sono stati donati dal Comune di Castel Castagna a dodici aziende agricole e zootecniche del territorio colpite da sisma e maltempo. Il sindaco **Rosanna De Antoniis** e i due assessori **Donato Di Bernardo** e **Monica D'Orazio** han-

no rinunciato alle indennità e ai rimborsi spese 2015/2016 per sostenere gli allevatori e gli agricoltori locali che a seguito degli eventi calamitosi hanno riportato danni alle proprie attività. Il contributo è stato consegnato in assegni di 500 euro cadauno dal primo cittadino e dalla sua giunta durante la fiera millenaria dell'Assunta di Santa Maria di Ronzano con grande ricono-

scenza da parte dei beneficiari. «Il contributo è un piccolo aiuto, ma è un segnale di concreta vicinanza che abbiamo voluto dare alle aziende del nostro territorio affinché possano ripartire», ha detto De Antoniis.

Intanto è stato ripristinato il collegamento stradale nella frazione Vasto. La viabilità nei due tratti, uno di proprietà consortile e l'altro comunale, era com-

promessa da anni e aveva subito un collasso con il maltempo di gennaio, ma è stata ristabilita e riportata in sicurezza. «Ringrazio **Tito Pulcini** del Consorzio di bonifica Nord che ha accolto le nostre sollecitazioni per una situazione del tratto di loro proprietà che non era più sostenibile», ha aggiunto De Antoniis.

(a.d.f.)

DIR. PRODUZIONE RISERVATA



CAMPAGNA LUPIA Ripristinato il collettore idraulico Fossa Palo ora è in sicurezza



CAMPAGNA LUPIA - Con un intervento costato 47mila euro, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha ripristinato le sponde del collettore idraulico Fossa del Palo, in territorio Lughetto di Campagna Lupia. Alla realizzazione dei lavori ha contribuito il comune di Campagna Lupia con 25mila euro. Il tratto di collettore ripristinato, che scorre tra via Dosa e via Cattaneo, è lungo oltre 725 metri. Lungo le sue rive si erano verificate diverse frane. Il ripristino delle

rive è stato effettuato con la posa di materiale lapideo, mentre il terreno avanzato dagli scavi è stato reimpiegato nella risagomatura delle scarpate e nella sistemazione di alcuni passaggi interessati dal transito dei mezzi pesanti. I lavori eseguiti fanno parte di un più ampio intervento da 600mila euro che ha interessato i comuni di Mirano, Santa Maria di Sala, Loreggia (Pd) e San Martino di Lupari (Pd). (v.com.)

© riproduzione riservata



VIGONOVO Grave secca pure per Piovego e Naviglio Il Brenta è un ruscello danni per gli agricoltori

VIGONOVO - Il fiume Brenta ridotto ad un ruscello. Ma in secca sono anche il canale Piovego e il Naviglio Brenta. A memoria d'uomo nessuno ricorda una "magra" così rilevante. Alle chiuse dei "Tamburani" di Vigonovo, che regolano l'afflusso delle acque provenienti dal Brenta e dal Piovego per poi riversarle sui corsi del Naviglio Brenta e della Cunetta-Brenta, in questi giorni il greto del Brenta può essere tranquillamente attraversato a piedi, senza timore di

bagnarsi. La poca acqua in arrivo dalle montagne è riversata sul corso del Naviglio Brenta per garantire la navigabilità minima per i battelli turistici lungo il fiume delle ville rivierasche. Chiusa per mancanza d'acqua persino la piccola centrale idroelettrica realizzata sul lato destro del fiume, in adiacenza alle chiuse. Il livello della conca è così basso che neppure le pompe del Consorzio di bonifica Bacchiglione riescono a pompare acqua sullo scolo consorziale

Galta, un piccolo ma importante canale che rifornisce d'acqua gli agricoltori di un vasto territorio posto a nord della Brenta-Cunetta, da Vigonovo fino alla gronda lagunare di Campagna Lupia. In tilt anche il "bypass" con un pescaggio più profondo, che fino a qualche giorno fa era in grado di prelevare dal Brenta una quantità sufficiente per soddisfare le necessità idrauliche minime per agricoltori e vivaisti. L'allarme siccità sui campi, tramite il presidente di zona per i

vivaisti, Denis Lirussi, è stato diramato anche dall'associazione Coldiretti di Dolo. In crisi altresì il complesso sistema idraulico posto in atto dal Consorzio di bonifica Bacchiglione e dal Consorzio L.E.B. (Lessinio Euganeo Berico) per pompare acqua dall'Adige tramite un percorso di 70 chilometri attraverso le province di Verona, Vicenza e Padova. Essendo in crisi idraulica pure l'Adige, è praticamente impossibile riversare nel Brenta i potenziali 6.500 litri d'acqua al secondo previsti. (v.com.)



IL BRENTA

Il fiume è talmente in secca che si può tranquillamente camminare lungo il greto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Riflettori puntati sull'idrovora di Frigole

La proposta dell'assessore Rita Miglietta: «Sarebbe interessante renderla parte di un ecomuseo»



Un momento della passeggiata

● Si è svolta ieri mattina la prima passeggiata di comunità nell'ambito del progetto «Lecce è il suo mare». Cittadini, imprenditori balneari e associazioni di Frigole, insieme allo staff di «Lecce è il suo mare» e all'assessore Rita Miglietta, hanno visitato l'idrovora, ne hanno ascoltato la storia, hanno cominciato ad immaginarne un futuro diverso. La visita è stata resa possibile dalla disponibilità e dalla collaborazione del consorzio di bonifica Ugento Li Foggi, che ha garantito l'accesso, il racconto dell'opera e l'ospitalità ai cittadini.

Costruito nei primi del '900 per supportare la bonifica della zona, oggi questo imponente stabilimento è un bell'esempio di archeologia in-

dustriale e un luogo in cerca di una nuova funzione a supporto dello sviluppo del litorale leccese. «L'idrovora di Frigole - dice l'assessore Miglietta - appartiene alla storia di questo territorio e pensiamo sarebbe interessante renderla parte di un ecomuseo. La bonifica dell'area tra San Cataldo e Frigole ai primi del '900 è stata un'impresa epica, che sicuramente merita di essere raccontata e recuperata, nei luoghi, nelle architetture, nei sistemi dei canali. Sarebbe interessante condividere con il consorzio di bonifica la nostra visione, che punta a rendere viva quella storia attraverso il recupero dell'immobile e delle macchine antiche che lì sono custodite».

Secondo l'assessore Miglietta oc-

corre poi responsabilizzare la cittadinanza a prendersi cura di questa porzione di territorio assieme agli enti. «Vorremmo costruire col tempo - dice - un patto di cittadinanza con le associazioni, i comitati, le Pro Loco, i cittadini e chi opera nel mondo dell'impresa balneare per cercare di valorizzare le risorse del litorale».

«È importante che la comunità dei leccesi torni a conoscere i luoghi delle marine - aggiunge l'architetto Francesco Baratti, membro del gruppo di lavoro di «Lecce è il suo mare» - Queste passeggiate rappresentano una occasione straordinaria. Non ci sono libri, né tracce scritte che valgano l'andare sui luoghi, vederli, conoscerli, instaurare un senso di percezione visiva».



«Rischio idraulico sotto controllo» Il lavoro del Consorzio bonifica

Il presidente Ridolfi ricorda al sindaco: «Chiesi un incontro a giugno»



CONTROLLI
Il presidente Ismaele Ridolfi garantisce l'attenzione del Consorzio sul Carrione e reticolo idrico

«**HO SCRITTO** al sindaco chiedendo un incontro subito dopo il suo insediamento. Vedo che ora i tempi sono maturi». Pulizia dei canali e dei torrenti, così, Ismaele Ridolfi, presidente del Consorzio di bonifica, risponde alle dichiarazioni del primo cittadino Francesco De Pasquale, il quale dice di aver inviato numerose lettere al presidente per sollecitare la pulizia dei fiumi. «Quando scrissi al sindaco, mi venne risposto che c'era da aspettare l'attribuzione delle deleghe, sono felice di constatare che ora i tempi sono maturi». Oggi, fino a mezzanotte ci sarà l'allerta meteo gialla: Ridolfi ha fatto poi il punto sullo stato di manutenzio-

IL PROGRAMMA L'istituto ha un calendario di interventi sui corsi d'acqua

ne dei corsi d'acqua: «Rassicuro i cittadini – prosegue – che il Consorzio si è adoperato in questi mesi di bella stagione per i lavori di manutenzione. Sul torrente Carrione, il nostro programma annuale prevedeva di ripetere per tre volte la manutenzione del tratto compreso tra via Pucciarelli e la foce: sono stati completati gli interventi di aprile, luglio e agosto, la terza pulizia sarà effettuata in questo mese.

Sempre a settembre sarà effettuata la manutenzione nel restato tratto, da via Puccinelli verso monte. Abbiamo eseguito la manutenzione del reticolo di Fossone (anche a ottobre). Restano ancora da completare i reticoli di Bonascola, Fossola e dei canali sopra l'abitato di Carrara. Tutto sarà concluso entro metà ottobre». Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, Ridolfi puntualizza: «Con la Regione, abbiamo realizzato la rimozione del materiale della barra di foce e del tratto terminale del Carrione (40mila euro), i primi due lotti per la mitigazione del rischio idraulico sul torrente Gragnana, a Molino di Sorgnano (60mila

euro). C'è un progetto esecutivo per il reticolo della Fossa Maestra, vediamo se il governo darà dei finanziamenti».

«**L'ATTENZIONE** del Consorzio è confermata – prosegue – anche dalla disponibilità a farsi carico della copertura economica di cofinanziamento, che inizialmente erano a carico del Comune, per i progetti di pubblica utilità: bisogna partire quanto prima per creare 28 nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda le 5 segnalazioni del sindaco ai nostri uffici, sottolineo che sono già state risolte. Per quanto riguarda le tombature, non sono di competenza del Consorzio».

LA PAURA DEI CITTADINI

ALLARME E TENSIONE DA PARTE DEI CITTADINI E DEI RESIDENTI IN VISTA DELLE ANNUNCIATE PIOGGE PER LO STATO DI PULIZIA DEL CARRIONE IL CONSORZIO TRANQUILLIZZA



MIRANO

L'agricoltura celebra le sue radici

Festa ai campi sportivi tra antiche lavorazioni, cibo e divertimento

► **MIRANO**

Con un lungo corteo composto da una ventina di carrozze e oltre 40 cavalli e cavalieri ha preso il via ufficiale domenica la Festa dell'agricoltura di Mirano, inaugurata agli impianti sportivi dal sindaco Maria Rosa Pavanello, altri amministratori della zona, dal senatore Mario Dalla Tor, il consigliere regionale Bruno Pigozzo, il presidente di Coldiretti Venezia Jacopo Giraldo e quello del mandamento di Mirano Andrea Frasson.

La manifestazione, giunta alla ventiquattresima edizione, proseguirà fino al 4 settembre, organizzata dal gruppo imprenditori del Miranese "La campagna ti è amica", con Coldiretti Venezia, Banca Santo Stefano, consorzio di bonifica Acque Risorgive e Concessioni autostradali venete (Cav).

Con l'occasione sono stati premiati anche gli studenti dell'istituto agrario Lorenz che hanno ottenuto una borsa di studio: si tratta di Alessandro Candian (5ATL), Monica Mandato (5ATL) e Irene Furlanetto

(5APL). Premi, il loro, dedicati a figure che hanno reso grande negli anni la Festa dell'agricoltura, come Paolo Zara, noto veterinario e appassionato di cavalli, Ivano Mandato, presidente di Coldiretti Mirano e Renzo Milan, storico e amato sindaco della città.

La Festa prosegue e segna il clou in questo fine settimana: oggi alle 17 ci sarà l'esibizione di aratura con mezzi antichi all'azienda "I due pioppi" di Lorenzo Favaretto, in cui potrà essere spiegato ai più giovani cosa voleva dire agricoltura

nel passato. Poi, sempre oggi ma alle 21, ci sarà la gara di cottura "Bidoni roventi" organizzata dal gruppo scout di Salzano (iscrizioni entro oggi). Prima, alle 15, per i bambini ci sarà il laboratorio di manualità con giochi e animazione pensati per i più piccoli e alle 19 poppara dei vitellini.

Domani invece, ci sarà il raduno e la tradizionale sfilata dei trattori per le vie del centro dalle 9.30, poi alle 10 giro in elicottero sopra Mirano e alle 15 gara di tiro alla slitta e giochi popolari. (f.d.g.)



Un trattore d'epoca a Mirano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Estate da dimenticare per il settore agricolo

Chioggia. Confagricoltura chiede l'intervento urgente della Regione «Salinità e bombe d'acqua hanno avuto ricadute pesantissime sulle aziende»

di **Elisabetta B. Anzoletti**

► CHIOGGIA

Tettoie divelte, serre squarciate, produzioni bruciate dal sole o distrutte dalla grandine. Per l'orticoltura di Chioggia è stata un'estate da dimenticare con danni causati da una concomitanza di fattori che hanno messo in ginocchio alcune imprese locali. A denunciare la situazione è Confagricoltura che chiede l'intervento urgente della Regione non solo per aiutare le aziende colpite, ma anche per attivare un sistema di informazione e protezione.

«Dal punto di vista meteo è stato un anno stranissimo», spiega Nazareno Augusti, responsabile locale di Confagricoltura, «prima la siccità lunghissima con la risalita del cuneo salino, poi l'ondata di calore eccezionale e in mezzo eventi meteo straordinari con le bombe d'acqua del 10 agosto e la grandine del 19 agosto. L'area di Chioggia è stata tra le più colpite del veneziano con danni circostanziati in ogni evento ma che sommati danno un quadro pesante».

Confagricoltura stila un elen-



I danni provocati dal maltempo in una serra di Chioggia

co delle ricadute negative sul comparto. «Va considerato il quadro d'insieme per capire l'entità dei danni», spiega Augusti, «la salinità si è abbattuta più pesantemente nella zona di Ca' Lino. Le bombe d'acqua del 10 agosto hanno provocato danni ad alcune aziende di Cavanello e Sant'Anna dove sono volate via tettoie, alberi sono caduti so-

pra i fabbricati e i teloni delle serre sono stati divelti. La grandine del 19 agosto ha invece colpito la zona nord del territorio, in particolare Valli e Piovin. I danni sono localizzati, spesso a distanza di pochi metri un'azienda viene colpita e un'altra no, ma se sommiamo tutto si coglie la gravità. Le produzioni sotto serra sono andate perse per l'80%, quelle

fuori solo per il 10%. Da una prima stima possiamo dire che gli effetti del caldo torrido, della salinità, del vento e della grandine hanno compromesso il 30% della produzione, in particolare il mais e le colture orticole litoree. Sulla soia non abbiamo ancora dati perché la raccolta non è iniziata».

Da qui l'appello alle istituzioni perché, con un clima sempre più incline a eventi meteo estremi, si attuino misure di prevenzione.

«Abbiamo provveduto a segnalare i singoli casi agli uffici regionali che stanno valutando la complessità degli eventi», spiega Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, «è fondamentale che sia la Regione a intervenire fornendo sostegno alle aziende danneggiate e attivando, per quanto possibile, una rete di informazione e protezione da questi fenomeni estremi. Per la gestione delle risorse idriche sarebbe strategico creare gruppi di lavoro territoriali con associazioni agricoltori, consorzi di bonifica ed enti locali per redigere piani di gestione».

ORIPRODUZIONE RISERVATA





I danni della siccità Agricoltura in ginocchio Miele ko, giù anche il latte

Le piogge di ieri non cancellano gli effetti di un'estate calda ed estremamente secca, che ha causato seri danni alle colture nella Bergamasca: miele dimezzato, perdite importanti anche per latte e olive. Agosto è stato uno dei più caldi e secchi degli ultimi anni: sono caduti 20 millimetri di pioggia, contro i 100 della media consolidata. E per 21 giorni le massime hanno superato i 30 gradi, contro i 9 della media agostana **BONZANNI ALLE PAGINE 26 E 27**

Pioggia d'agosto Un quinto della media

Caldo e siccità. Caduti solo 20 millimetri, normalmente sono 100. E per 21 giorni le massime sopra i 30 gradi

LUCA BONZANNI

La «boccata d'ossigeno», stavolta, è un sorso d'acqua. Magari anche una secchiata, puntuale allo scoccare di settembre, dopo un agosto arido, asciutto, terribile.

Voltata pagina del calendario, è già ora di tirare i bilanci dei mesi cruciali dell'estate, con qualche nota lieta a confrontarsi con criticità che hanno pesato anche nella Bergamasca.

Boccheggiano, qualcuno con la mente è corso all'estate più torrida che la memoria ricordi, quella del 2003. «Quello è stato un anno inarrivabile, il 2017 non ha raggiunto quei livelli», è la premessa di Andrea Co-

lombo, meteorologo di 3BMeteo, anche se ad agosto si è «rischiato grosso». Soprattutto sul fronte della siccità: a Bergamo città, il luogo della provincia per cui i dati storici sono più «corposi» e dunque i raffronti più indicativi, sono scesi - raccontano i dati forniti da 3BMeteo - solo 20 millimetri di pioggia, contro una media consolidata di 100. Un quinto d'acqua, dunque, con un record non piacevolissimo a chiudere il mese: dal 20 al 31 agosto compresi, cioè per dodici giornate piene, dal cielo del capoluogo non si è riversata nemmeno una goccia blu.

«Questa è una delle estati più

calde dell'ultimo decennio, comunque caratterizzato da tante estati superiori alla media, come il 2015, il 2012, il 2009. Si segue un trend di temperature in aumento», puntualizza Colombo.

Primavera burrascosa

Se però si guarda al dato complessivo delle piogge da giugno ad agosto, si torna in media, complice una fine di primavera burrascosa: a giugno si sono registrati 200 millimetri di pioggia contro i «soliti» 120, a luglio ne sono arrivati 100 rispetto ai «tradizionali» 90: «Anche dall'inizio dell'anno fino al 31 agosto, pur con le dovute oscillazioni, siamo in media, per quanto riguarda le precipitazioni, con i dati consolidati: 700 millimetri - prosegue il meteorologo -. Anche questo caso, comunque, c'è da fare un distinguo per capire come si è arrivati a un bilancio in sostanziale «pareggio»: agosto e gennaio sono stati avari di precipitazioni, giugno e maggio sono stati in controtendenza, per questo alla fine si pareggiano i conti. Per quanto riguarda il caldo, anche in questo caso - pur non arrivando ai livelli «storici» dell'estate 2003 - c'è un dato

che colpisce più di tutti. Quello di agosto: nel mese che si è appena concluso, in città per 21 giorni la temperatura massima registrata è stata uguale o superiore alla «soglia» dei trenta gradi; negli anni passati, in media, ciò si è verificato per nove giorni. A luglio, invece, sono state sedici le giornate con punte sopra i 30°C (la media è di dieci giorni); a giugno, dieci giorni oltre i 30°C (contro una media di tre).

Colombo chiude con una panoramica complessiva della Bergamasca: «Sulla provincia nel complesso, i dati storici sono più limitati. La parte settentrionale non ha avuto problemi dal punto di vista della pluviometria, perché è una zona più favorevole a temporali estivi, anzi siamo leggermente sopra la media. La parte più meridionale della Bergamasca, invece, presenta un piccolo deficit idrico. Ma nel complesso Bergamo è un'isola felice, rispetto all'Italia o al Settentrione: è giusto l'ultimo mese che ha fatto alzare le antenne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foraggio e miele ko Vino, annata d'oro

Gli effetti del clima. Primo bilancio di un'estate difficile. Stimate perdite importanti anche per latte, soia e olive

«Un'estate molto difficile, sia per la siccità che per le temperature», riflette Alberto Brivio, presidente di Coldiretti Bergamo.

Con settembre che si apre, anche il settore agricolo traccia un primo bilancio sulla stagione che volge al termine. Dalla Bassa alle valli, scorrono difficoltà e «respiri» dell'intero comparto: «Pensando alla pianura, si è rimediato alla carenza idrica con una gestione attenta dell'acqua da parte del Consorzio di bonifica e degli agricoltori stessi. Si è dovuti intervenire a irrigare più volte, e questo ha incrementato i costi di gestione - prosegue Brivio -. In montagna, la riduzione più consistente è stata quella dei foraggi, per cui si è anticipata la discesa dagli alpeggi: il dato medio è un calo del 30%, con picchi anche superiori».

Nella morsa del caldo

Nei dati s'addentra anche Aldo Marcassoli, direttore di Confagricoltura Bergamo: «Dal punto di vista delle rese produttive, mediamente tutti i comparti hanno sofferto, pur con delle distinzioni. Là dove si è potuto irrigare, si è avuto respiro; dalle altre parti, i problemi sono stati più gravi. Le criticità sono state dovute, oltre che alla siccità, al persistere del caldo. Come per il latte, la produzione agricola più importante di Bergamo, rispetto a cui possiamo considerare una perdita del 10-15% sulla media nelle aziende più efficienti, mentre nelle stalle più vecchie la riduzione è arrivata anche al 30%. Col caldo aumenta poi la predisposizione alle aflattossine del mais: sono stati necessari più controlli, e anche



La produzione di miele ha risentito pesantemente del clima

cambi di alimentazione per gli animali». Attraverso le stime degli associati di Confagricoltura si disegna il mosaico delle criticità: «Nel mais le varietà più precoci hanno subito un calo attorno al 10%; per la soia, la previsione è di un -20%; la produzione di olive dovrebbe essere scesa del 30%, stessa percentuale della contrazione dell'erba medica. Ma il settore che ha risentito di più è il miele, che ne è uscito sconquassato sia per le gelate tardive di primavera che per il caldo estivo, e che ha perso quasi il 50% in confronto alla media degli altri anni». Qualche nota positiva però c'è. Perché per alcuni comparti il caldo è stato un alleato;

«Nel vino, le alte temperature hanno determinato una qualità del prodotto eccezionale, oltretutto anche con minori interventi antiparassitari e perciò minori costi», aggiunge Brivio. Dal presidente di Coldiretti arriva poi una riflessione conclusiva sui possibili interventi - strutturali - per affrontare la siccità: «Da tempo abbiamo fatto un ragionamento sull'utilizzo delle cave dismesse come bacini. Una scelta che avrebbe una doppia funzionalità: oltre a garantire una scorta d'acqua per il settore, contribuirebbe anche alla valorizzazione in termini ambientali di aree abbandonate».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

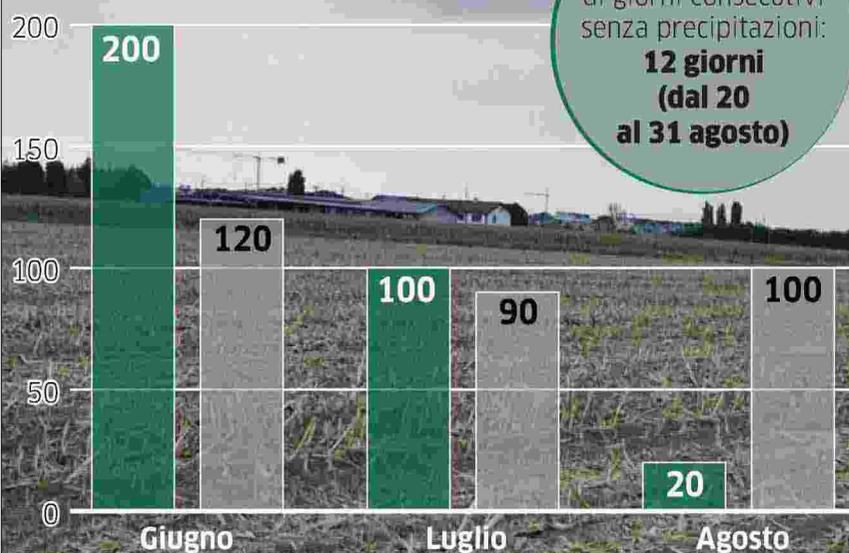
■ L'esperto: «Estate molto arida, ma siamo lontani dal picco negativo del 2003»

■ Nell'ultimo decennio si sono registrate diverse stagioni sopra la media

L'estate a Bergamo

Dati pluviometrici

■ Quest'anno ■ Media mensile



Dati termici

Numero di giorni con temperatura massima uguale o superiore a 30°C



TORTOLI. Da lunedì ridotti orari e giorni di irrigazione Nuova stretta per l'acqua nei campi

» Le quote d'acqua a disposizione del Consorzio di bonifica sono in via di esaurimento. Mentre la siccità continua a mordere le campagne, dagli uffici di viale Pirastu ordinano la razionalizzazione dei consumi rispetto all'ultimo mese: il nuovo calendario per l'erogazione dell'acqua sarà in vigore da lunedì.

Nelle zone irrigue di **Girasoletto, Lotzorai, Tortoli e Bari Sardo-Cea** le forniture tramite gli impianti di sollevamento saranno erogate dalle 8 del venerdì alle 8 del martedì. Nei restanti giorni l'erogazione sarà garantita solo a caduta nelle zone raggiunte.

Nel comprensorio di **Triei-Baunei** e di **Talana** l'acqua nei campi con gli impianti di sollevamento verrà assicurata il martedì e il venerdì, dalle 8 alle 19. Per capire l'entità dell'emergenza e la riduzione applicata dal calendario è sufficiente concentrarsi sul cambiamento nell'area **Triei-Baunei** dove, fino al 20 agosto, l'acqua veniva erogata ogni giorno dalle 8 alle 20.

Riduzione in vista anche nella zona irrigua di **Villagrande**. Qui il servizio con gli impianti di sollevamento verrà garantito il lunedì e il giovedì, dalle 8 alle 19. A inizio anno il Consorzio, in

accordo con l'Enas, ha previsto di erogare 14 milioni di metri cubi d'acqua per dodici mesi. Ma già nei primi giorni di agosto l'ente ne aveva fornito 11 milioni. Il presidente del Consorzio, **Franco Murreli**, fa luce sulla situazione: «Bisogna riportare a regime i consumi, abbondantemente superati negli ultimi tempi. Invitiamo gli utenti a razionalizzare i consumi dell'acqua, mantenendo l'utilizzo per una stretta necessità, e a segnalare eventuali perdite».

Nella speranza che la pioggia possa arrivare presto.

Roberto Secchi

RIPRODUZIONE RISERVATA





TRENDING

HEAT INDEX

FILTRA



7

NEWS



Vuoi le notizie più urgenti in tempo reale sul tuo smartphone?

Iscriviti per ricevere gratis su WhatsApp le alert di ABR24!

CLICCA QUI



Telegram

CLICCA QUI

1



SICCITÀ NEL VASTESE, LA REGIONE ABRUZZO CHIEDE LO STATO D'EMERGENZA



ADS

LA NOTIZIA DEL GIORNO



Incendi, la Regione Abruzzo chiede al G stato di emergenza



WHATSAPP ALERT

ABR24 ABR24 News
 Mi piace questa Pagina 6,3 mila "Mi piace"

VASTO, 2 settembre - Non solo incendi ma anche siccità. L'estate 2017 si è rivelata drammatica per l'Abruzzo, con la Regione che dopo aver chiesto, proprio ieri, la dichiarazione dello stato d'emergenza per i roghi che hanno devastato migliaia di ettari di terreno, oggi ha presentato un'analoga richiesta per la grave carenza idrica che ha interessato e continua ad interessare l'area vastese.

Nella delibera con cui si chiede il riconoscimento dello stato d'emergenza è stato ratificato anche il decreto del presidente della Giunta regionale con il quale sono stati assunti alcuni provvedimenti di natura emergenziale attivati nell'area del Sangro e del vastese: l'autorizzazione al prelievo, fino alla data del 30 settembre, dal fiume Trigno, dell'acqua da convogliare nell'impianto di potabilizzazione del Comune di San Salvo e l'autorizzazione, fino al 30 settembre, ove non risultasse disponibile l'acqua del fiume Trigno, all'utilizzo da parte dell'Ara dell'acqua per uso potabile dai punti di prelievo del Consorzio di Bonifica Sud del Comune di Mozzagrogna. Acqua da trasportare mediante l'utilizzo di autobotti fino allo stabilimento Pilkington di San Salvo.

Nella stessa delibera regionale viene inoltre precisato che le autorizzazioni ai prelievi di emergenza per consumo umano vengono rilasciate all'acquisizione dei certificati sanitari per l'utilizzazione dell'acqua ad uso potabile, rilasciate dal servizio igiene alimenti e nutrizione dell'Asl competente e con l'obbligo che le acque all'uscita del potabilizzatore devono presentare i requisiti rispondenti alle normative.

"Abbiamo chiesto lo stato d'emergenza - sottolinea l'assessore Silvio Paolucci - per far fronte alla situazione che si sta verificando in conseguenza delle condizioni climatiche degli ultimi mesi. Peraltro, l'assenza di precipitazione ha fatto aggravare la situazione. A ciò si sono aggiunte le elevate temperature estive e questo ha portato a una situazione difficile soprattutto nell'area del Vastese e del Sangro dove la crisi idrica ha messo in ginocchio il territorio".

Lo stato di emergenza, laddove venisse deliberato dal Consiglio dei Ministri, ha una durata massima di sei mesi rinnovabile una sola volta e consente l'assegnazione di fondi destinati unicamente all'approvvigionamento idropotabile nelle aree critiche individuate dalla Regione.



Vuoi le notizie più urgenti in tempo reale smartphone? Iscriviti per ricevere **gratuiti** su **WhatsApp** le alert di **ABR24 NEWS!** **CL**

TOP NEWS

Popolare di Bari, Cisl: "Speriamo che l'inc non ci danneggi. Ora però ritirino l'accor

Incendi, la Regione Abruzzo chiede al Go stato di emergenza

Anna, lasciata morire sotto il tunnel della La sorella: "Nessuno ha chiamato i socco

Acquisizione Tercas, le indagini su Popolc "E" stata un'operazione troppo rischiosa"

Incendi Morrone, anziano trovato con ma sospetto in auto

SOCIETÀ

Torna libero il pianista di Chieti che colti cannabis per curarsi

Scommesse sportive: sono davvero utili schedine pronte del web

Istituto Helvetico Sanders trapianto capi striscia di cute: il video...

Una esigenza importante del comparto

CARICA DI PIÙ ➔

SEZIONI



Condominio di Vasto Marina senz'acqua da una settimana, disagi per 200 residenti

Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui. La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra [Informativa](#) Ok

Home Lucca e Piana Mediavalle e Garfagnana Viareggio e Versilia Cultura e società Rubriche Sport Flash Entra



Scuola Edile Lucchese

Bernardi (Scuola Edile Cpt): "Una tragedia che esige risposte precise"

LA VOCE DELLA POLITICA
2 settembre 2017



Massaciuccoli, lago a meno di 56 rispetto al livello del mare

VIAREGGIO E VERSILIA
2 settembre 2017



Baccelli: "Non si può morire di lavoro, impegno a tutti i livelli per la sicurezza"

IN EVIDENZA 2 settembre 2017



Vip Ate

VEF
2 settembre 2017

Fatti Sentire su **LoSchermo.it**
Clicca qui Per i tuoi banner Pubblicitari

Massaciuccoli, lago a meno di 56 rispetto al livello del mare

IN **VIAREGGIO E VERSILIA** 2 settembre 2017
La redazione 0 commenti



Cerca nel sito Q

[f](#) [t](#) [v](#) [g+](#) [e](#) [r](#)

Iscriviti alla newsletter (E-Mail) Iscriviti

COLLEGIO GEOMETRI PROVINCIA DI LUCCA
100 **seguici**
chiedi al
GEOMETRA ON LINE

Commenti I Più letti

BONTURI RISPONDE A SANTINI SULLA PORTINERIA DI CAMPO DI MARTE...



La redazione

PROFILO

MASSACIUCCOLI – Il consorzio di bonifica sta facendo tutto il possibile per contrastare la difficilissima situazione di sofferenza in cui versa il lago di Massaciuccoli il cui livello idrico è sceso ai minimi storici, a causa della straordinaria siccità. Il valore aggiornato, registrato dagli idrometri, pare essersi stabilizzato a meno 56 centimetri rispetto al mare, una escursione grandissima come testimonia la carenza di acqua in tutto il bacino, canali compresi. “Sono operative e funzionanti due soluzioni per la cura del lago e dell’intera area umida del Massaciuccoli. Mi riferisco alla derivazione di acqua dal Fiume Serchio, attraverso l’impianto di Avane e all’impianto di fitodepurazione delle acque, che il Consorzio di bonifica Toscana Nord ha realizzato nel 2013 – spiega il Presidente Ismaele Ridolfi – Entrambi i metodi producono risultati positivi, sebbene agiscano in modo differente, portando benefici immediati all’intero bacino. Per questo motivo la Regione ha già disposto l’ampliamento dell’area di fitodepurazione, investendo 2,5 milioni di euro per triplicare le dimensioni di quella attuale, con i lavori che partiranno entro la fine dell’anno.”

Passerà infatti da 15 a oltre 40 ettari la dimensione dell’impianto di fitodepurazione, l’area umida costruita dal consorzio che riceve le acque reflue agricole dalla bonifica di Massaciuccoli e le depura in modo naturale, attraverso le piante, prima di immetterle nel lago. Incoraggianti i dati di abbattimento dei nutrienti, divulgati dal partner scientifico del Consorzio, la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, a tre anni dall’avvio della sperimentazione: le acque trattate con la fitodepurazione risultano depurate del 70% dai nitrati e xx% dai fosfati, consentendo di ridurre sensibilmente gli agenti inquinanti di apporto al lago di Massaciuccoli, causa principale del proliferare delle alghe. “Le aree ex agricole convertite a sistemi di fitodepurazione sono una valida soluzione per il trattamento delle acque – spiega Ridolfi – Da una parte contribuiscono a diminuire i carichi di nutrienti e sono anche un buon metodo di ricarica degli acquiferi, sostenendo il bilancio idrico della falda.”

Sul lato degli apporti di acqua fresca al lago, invece, la forte siccità manifestatasi quest’anno ha indotto la Regione, su suggerimento del Consorzio, a riattivare il dismesso impianto idrovoro di Avane, che preleva un quantitativo di acqua dal Fiume Serchio, immettendola al Lago attraverso il canale della Barra che attraversa la Bonifica. La soluzione, adottata nel corso di un tavolo tecnico convocato a metà luglio per gestire l’urgenza dalla

DANIELE:

A me caro sig. bonturi mi sembrate veramente ridicoli. Perché il comunicato non l'ha fatto l'asl? Il suo arti...



CEDE UNA GRU E MUOIONO DUE OPERAI, TRAGEDIA IN VIA VITTORIO VENETO...

PAOLO PESCUCCI:

La morte dei due operai dipendenti di una cooperativa che lavorava in appalto per il comune di Lucca deve esse...



SICUREZZA, IL CONSIGLIERE DEL PD DINELLI RISPONDE A BARSANTI...

ZEROPRIDE:

Quindi cosa si fa ?.....



MIMMO D'ALESSANDRO: "VIVERE IL CONCERTO COME UNA GRANDE FESTA"...

TOC:

Mi pare che si stia esagerando. Per quale motivo si chiude il viale Carducci per 4 giorni? La via principale p...



CEDE UNA GRU E MUOIONO DUE OPERAI, TRAGEDIA IN VIA VITTORIO VENETO...

GIANLUCA:

Senza parole...poi, perdonate, a 58 e a 60 anni...a 10 metri di altezza..." il progresso".....



MIMMO D'ALESSANDRO: "VIVERE IL CONCERTO COME UNA GRANDE FESTA"...

KIBUZ:

Via il Summer, via i comics, via murabilia, via qualsiasi altra iniziativa che faccia portare gente a Lucca. N...

Twitter

Tweets by @LoSchermo

©2017 ilMeteo.it

Lucca

Oggi

Pomeriggio
Nubi sparse



Sera
Nubi sparse



Domani - 03/09

Mattino
Sereni



Pomeriggio
Sereni



Sera
Sereni



Dopo domani - 04/09

Mattino
Sereni



Regione, oltre a immettere acqua fresca nel lago, in un primo momento ha consentito anche di non interrompere la distribuzione dell'acqua agli agricoltori della bonifica. Il sistema dunque è già in essere e funziona, e in base a studi condotti sui livelli idrici del Fiume, potrebbe essere potenziato, raddoppiandone la portata da 250 a 500 litri al secondo. "Se la Regione optasse per questa soluzione, saremmo disponibili alla gestione dell'impianto – conclude Ridolfi – Operazione che stiamo facendo in questo periodo rispettando i limiti di 190 litri al secondo, stabiliti dal tavolo tecnico regionale".

Pomeriggio
 Poco nuvoloso



Sul fronte degli interventi il Consorzio annuncia per settembre una giornata di pulizia straordinaria di alcune aree del Lago dai rifiuti scoperti in seguito al ritiro delle acque. La giornata, in fase di organizzazione, coinvolgerà il Comune di Vecchiano e le associazioni ambientaliste e sportive che vivono la realtà del Massaciuccoli.

Condividi:



Viareggio e Versilia

Inserisci il tuo commento

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle [regole di base](#) , ai [termini del servizio](#) e alla [normativa sulla privacy](#)

Non sono un robot



INVIA

Su di noi

Link